

RASSEGNA STAMPA

10 – 16 ottobre 2016

Lungolago, è scaduto l'ultimatum E il Governo chiama il sindaco

Il caso. Oggi la vicenda paratie in giunta regionale: Maroni dovrebbe sfilare il cantiere al Comune. Telefonata del sottosegretario De Vincenti a Lucini: chiesti documenti, poi l'incontro a Roma

**GISELLA RONCORONI
MICHELE SADA**

Il tempo è scaduto. I dieci giorni dati dalla Regione al Comune sono passati e, questa mattina, la vicenda del cantiere delle paratie finirà quasi certamente sul tavolo della giunta di Palazzo Lombardia. Il governatore **Roberto Maroni** dovrà decidere se procedere come indicato nella diffida formale recapitata in Comune dieci giorni fa, prendendosi in carico il cantiere. L'opera è di rilevanza regionale, ma fin dall'inizio la Regione aveva indicato il Comune come stazione appaltante. E, vista la situazione di stallo, il Pirellone ha intimato la risoluzione immediata degli ostacoli per non dover procedere, di fatto, a commissariare l'amministrazione cittadina. Ma per quanto riguarda la nomina del direttore lavori, il sindaco **Mario Lucini** ha già chiarito che i dirigenti comunali non approvano la procedura prevista dalla Regione.

Nessun faccia a faccia

Da Milano, lo scorso 5 ottobre, nel pieno della guerra tra i due enti, avevano comunicato testualmente in merito alla possibilità che tutte le richieste contenute nella diffida

non sarebbero state esaudite: «Se così fosse procederemo come già deciso. Vale a dire che nella seduta di martedì prossimo (oggi, ndr) allo scadere dei dieci giorni, la giunta delibererà definitivamente in merito alla questione paratie (deciderà di farsi carico direttamente dell'opera estromettendo il Comune, ndr). Da qui

Il braccio destro del premier Renzi ha chiesto chiarimenti sulle ultime vicende

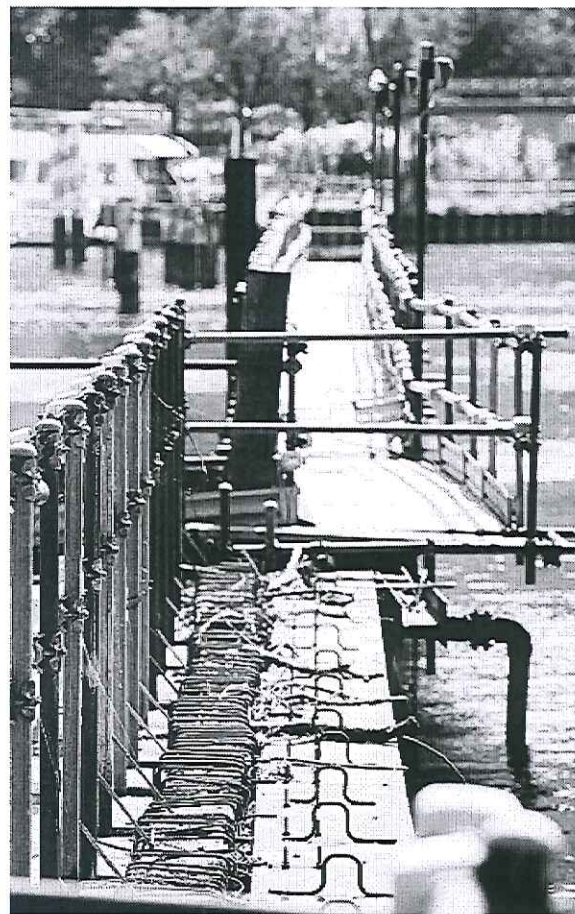
ad allora non è previsto alcun incontro con il sindaco di Como, poiché le questioni sono già state tutte compiutamente definite». Oggi, quindi, la giornata della verità per il futuro del lungolago.

Roma chiama Como

Nel frattempo si continua a muovere anche il Governo. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Claudio De Vincenti** nei giorni scorsi ha telefonato al primo cittadino, chiedendogli una serie di chiarimenti sugli ultimi sviluppi della vicenda.

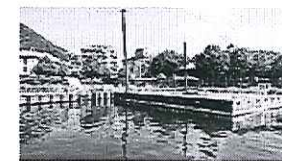
Il braccio destro di Renzi, che aveva ricevuto una delegazione de La Provincia con le 60mila cartoline firmate dai comaschi, da quanto si apprende si è fatto inviare anche alcuni documenti e ha riconfermato la volontà di convocare a Roma il sindaco e Maroni.

Palazzo Chigi si era mosso nei mesi scorsi mettendo attorno al tavolo, la prima volta a Roma e la seconda a Milano, tutti gli attori della vicenda per trovare una via d'uscita. La strada si è però incagliata sulla nomina del direttore dei lavori indicato dalla Regione, ma che deve essere nominato formalmente da Palazzo Cernuzzi.



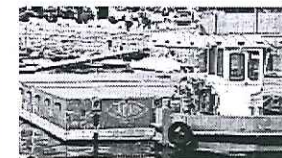
Il lungolago è ridotto a un ammasso di lamiera da otto anni

Scheda



Lavori bloccati

Il cantiere delle paratie è di fatto bloccato dal dicembre del 2012 e, da allora, non è più ripartito. La variante predisposta dai tecnici durante l'amministrazione Lucini, è stata giudicata «illegittima» dall'Autorità nazionale Anticorruzione, in una delibera dello scorso gennaio. Poche settimane dopo la procura di Como ha aperto un'inchiesta con l'arresto di due dirigenti comunali



Incontri a Roma e Milano

Il Governo, dopo la consegna delle cartoline, ha convocato incontri a Roma e Milano, è stata individuata la strada da seguire per far ripartire tutto, cioè la rescissione del contratto con Sacaim (che si era aggiudicata la gara d'appalto per la realizzazione dell'opera)

Il nuovo stop

Il Comune non ha per il momento provveduto a nominare il nuovo direttore dei lavori Alessandro Calois, a sua volta individuato dalla Regione. Quest'ultima, di fronte all'impasse, potrebbe commissariare il Comune.

Il centenario di Sant'Elia

Una mostra e un convegno

L'evento. La Fondazione Castellini celebra il suo allievo più illustre «Rendere onore alla sua memoria»

Cultura

«Iniziativa per raccontare nel modo più appropriato il genio che ha visioni e le rappresenta»

La Fondazione Castellini celebra in modo speciale i cento anni dalla morte di **Antonio Sant'Elia**, ex allievo illustre.

Ieri, nel giorno della ricorrenza e nell'aula magna a lui dedicata, sono state presentate le iniziative per venerdì. Ci saranno un convegno - tra i relatori anche **Alberto Longatti** e **Luciano Caramel** - con la presentazione del libro "Antonio Sant'Elia, un ragazzo della Castellini", a cura di **Clemente Tajana** e di **Lorenzo Morandotti**, giornalista

e critico d'arte, che hanno che ha scritto rispettivamente la biografia inedita di Sant'Elia ed una raccolta di artisti che hanno intrecciato il loro percorso formativo alla Castellini. Entrambi intervengono al convegno.

Inoltre sarà inaugurata la mostra "Allievi e maestri. Artisti della Scuola Castellini", a cura di **Laura Pellegatta**, con le opere di 19 artisti che li hanno studiati ed insegnati. Alla presentazione c'erano il presidente della Fondazione **Aniello Rinaldi**, il direttore **Fabio Giunco** e **Pericle Bergamo** del consiglio di amministrazione. Con **Luigi Cavadini**, assessore alla Cultura e **Guido Rovi** per l'amministrazione provinciale, oltre a **Tajana** e **Morandotti**. «Vogliamo che la memoria di questo genio



L'assessore Cavadini davanti al registro con i voti di Sant'Elia

si illumini - dice Rinaldi - abbiamo pensato delle iniziative che fossero il modo più appropriato per raccontare il genio che ha visioni e le rappresenta».

«La Castellini si fa presente in modo importante in città con questa iniziativa - rimarca Cavadini - forte del passaggio lì del suo ex allievo Sant'Elia si è inserita bene anche nell'ambito di una serie di altre iniziative per la ricorrenza, come, per esempio, la passeggiata di domenica e la commemorazione di ieri e ci saranno anche due mostre a novembre, in Pinacoteca e alla Triennale, e a dicembre un convegno con l'Università di Firenze». Memoria e innovazione.

«Sant'Elia sapeva sempre vedere oltre e non si fermava - afferma Giunco - è importante leggere l'artista e anche quello che la Fondazione vuole proporre per la città. Saranno presenti anche i ragazzi che presenteranno alcuni aspetti di didattica digitale».

In più da gennaio ci sarà anche un corso con gli artisti aperto alla città. Per venerdì alle 16.30 c'è il saluto di Rinaldi e alle 16.45 quelli del sindaco Mario Lucini e delle autorità. Alle 17 il convegno "Antonio Sant'Elia tra realtà e visione" e alle 18.30 inaugurazione della mostra. E una curiosità: si può vedere persino l'antico quadro finale dei voti di Sant'Elia. **M.Aia.**



La cerimonia in Pinacoteca

Cent'anni dopo. A cento anni dalla morte di Antonio Sant'Elia, ieri in Pinacoteca si è tenuta una cerimonia commemorativa del grande architetto, che morendo a 28 anni lascia ai posteri il sogno di un'architettura tutta da inventare. Non ebbe il tempo di realizzare gli edifici di cemento armato che aveva tracciato su fogli di carta nella visione di una città nuova fatta di movimento, di azione, di elettricità, ma le sue idee hanno senza dubbio anticipato e segnato l'architettura di questi ultimi cento anni. Hanno parlato di Sant'Elia Luciano Caramel e Alberto Longatti, i due massimi conoscitori della sua opera.

L'Intervista. Sergio Molinari: “serve il Fascicolo del Fabbricato”, strumento per ottenere conoscenza e sicurezza sulla vita degli edifici

PIANO CASA, UN LIBRO DI ISTRUZIONI PER L'USO

Se ogni elettrodomestico ha il proprio libretto di istruzioni, perché, ancora, non c'è un documento con tutte le informazioni relative alla casa, il bene più prezioso per gli italiani? L'interrogativo sollevato dai periti industriali non ha ancora avuto risposta. Dal 2000 la categoria dei periti si è impegnata a livello nazionale nel realizzare un progetto, il “Fascicolo del fabbricato”, nato con l'obiettivo di creare uno strumento conoscitivo, valido per tutti, in costante aggiornamento, sulla vita degli edifici. Una raccolta di dati, che comprende il rischio sismico, l'incendio, la qualità degli impianti, gli interventi eseguiti per ottenere una storia aggiornata sulla vita di ogni immobile. All'indomani del terremoto del 24 agosto, che ha colpito il centro dell'Italia, il tema è tornato di attualità, ripreso dal Presidente emerito della Commissione Grandi Rischi, Giuseppe Zamberletti. Sergio Molinari, consigliere comasco



Sergio Molinari

del Collegio Nazionale dei Periti Industriali e responsabile del progetto, ribadisce la validità e l'urgenza della proposta.

Come sta il patrimonio immobiliare delle città italiane?

“Siamo in un paese, dove ci sono troppe emergenze e poca prevenzione. Quasi non conosciamo l'immenso valore del nostro

patrimonio. Figuriamoci la necessità di interventi che devono essere rivolti oggi alla conservazione. Ecco perché il Fascicolo del Fabbricato deve diventare la pietra miliare della sicurezza e della qualità del patrimonio edilizio. In questo senso, il Consiglio Nazionale è impegnato da anni in attività di promozione e ideazione di questo strumento, prima con la realizzazione, nel 2010, di un prototipo eseguito radiografando un edificio storico di un comune nel ragusano, poi con la ricerca eseguita dal Politecnico di Milano che punta ad accrescere sempre di più il livello di scientificità dei dati da acquisire”.

**Che cosa è il “Fascicolo del Fabbri-
cato”?**

“Si tratta di un contenitore di informazioni relative ad ogni immobile. Uno strumento certificativo ricco di dati significativi sugli indici della sicurezza, degli impianti presenti, il grado antisismico. Si considera, in sostanza, un

indice di efficienza composto da due parametri (indice documentale e tecnologico), che associati al Fascicolo rendono lo strumento facile da consultare e da aggiornare, magari subito dopo un intervento manutentivo. Il livello di informazione è approfondito e dinamico, confrontato a livelli di scientificità, che garantiscono sicurezza e valore alle informazioni. Il progetto comprende edifici pubblici e privati. Credo che l'utilità maggiore riguardi ospedali, scuole, asili.

Quali difficoltà ha incontrato?

“Accanto a chi, come noi, lo ritiene uno strumento valido, necessario, indispensabile per la vita degli edifici, c'è chi teme che la proposta possa aggravare la burocrazia legata all'edilizia, inserendo balzelli e costi aggiuntivi. I proprietari di casa, in particolare, sono preoccupati per un aumento degli oneri da pagare, pratiche da adempiere maggiori a quelle già esistenti. Il Fascicolo potrebbe

certamente portare a galla inefficienze e interventi necessari”.

Sono timori fondati?

“Sono preoccupazioni superficiali e poco lungimiranti. Se si individuassero criticità e problemi legati allo stato di salute degli immobili e alla sicurezza dei cittadini, potremmo prevenire danni e problematiche più gravi. Inoltre, se gli edifici avessero in dotazione un Fascicolo del fabbricato, come lo abbiamo pensato, oggi avremmo una situazione chiara del valore del nostro patrimonio immobiliare. Gli interventi da definire, gli edifici da mantenere, con priorità precise. Sono previsti gli indici di sismicità che oggi risulterebbero utili per comprendere la stabilità alla violenza del terremoto di paesi e città.

Quale è la vostra aspettativa?

Auspichiamo che si prenda in maniera seria e concreta la possibilità che il Fascicolo diventi strumento obbligatorio. Che Governo, ma anche regioni, comuni, privati comprendano il valore di questa proposta. Pochi giorni fa, nel corso di un convegno “Italia Casa Sicura. Il fascicolo del Fabbriato per la prevenzione e la sicurezza integrata”, anche il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente ha sottolineato l'importanza di inserire questo strumento. Una testimonianza chiave per comprendere il valore dell'idea. Mai come oggi il Fascicolo è un progetto che sente l'urgenza di diventare realtà”.

Primo piano | L'opera infinita

Ultimatum paratie, oggi la Regione decide

Spunta il nome di Infrastrutture Lombarde

Maroni riunisce la giunta per la revoca del cantiere al Comune di Como

Dieci giorni

Il 28 settembre scorso la Regione ha dato dieci giorni di tempo al Comune per adempiere a una serie di richieste, tra cui la nomina del nuovo direttore dei lavori e la stesura di un cronoprogramma, pena la revoca dell'incarico di gestione del cantiere

La legge 4/2016

Al comma 2 dell'articolo 4, la legge regionale n° 4 del 2016 prevede che «in caso di mancata realizzazione degli interventi o di inadempimento rispetto agli obblighi concordati, la giunta regionale affida ad altro ente il completamento dell'opera»

(m.d.) L'ultimatum sulle paratie è scaduto e oggi la giunta regionale si riunirà per decidere come e quando esautorare Palazzo Ceruzzi e prendere in mano direttamente la gestione del cantiere del lungolago, fermo dal dicembre del 2012 e al centro di un'inchiesta della Procura cittadina.

Una decisione, quella di revocare l'affidamento delle paratie al Comune di Como - che è stazione appaltante dell'opera - che probabilmente arriverà già oggi, sulla base della legge regionale n° 4 del 15 marzo 2016, salvo esigenze burocratiche legate ai tempi necessari agli uffici di Palazzo Lombardia per preparare la delibera e i necessari passi formali.

E spunta il nome di Infrastrutture Lombarde come possibile ente che prenderà in mano la gestione del cantiere delle paratie, diventando la nuova stazione appaltante



Roberto Maroni

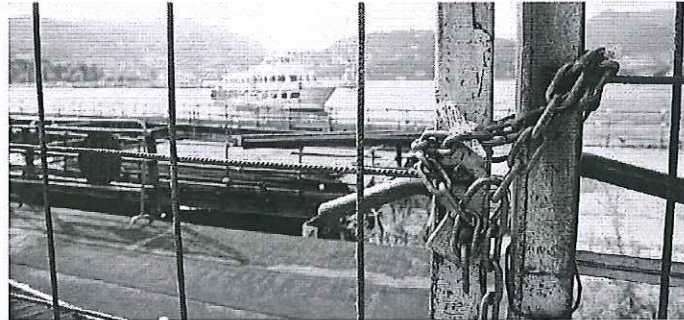


Mario Lucini

te dell'opera. Del resto il direttore dei lavori già indicato dalla stessa Regione, l'ingegner Alessandro Caloisi, è un tecnico di Infrastrutture Lombarde, società regionale che si occupa di progettazione e realizzazione di infrastrutture (ha seguito per esempio l'iter di costruzione del nuovo ospedale Sant'Anna).

Proprio l'ufficializzazione della nomina dell'ingegner Caloisi, tecnico messo a disposizione della Regione perché il Comune non riusciva a trovare un proprio tecnico per ricoprire il delicato incarico di direttore dei lavori, è uno dei punti più controversi nel difficile rapporto tra l'amministrazione cittadina e Palazzo Lombardia.

Il 28 settembre scorso la Regione ha dato 10 giorni di tempo al Comune per adempiere a una serie di richieste, pena la revoca dell'incarico di gestione



Il cantiere per la riqualificazione del lungolago e la realizzazione delle paratie è sbarrato da oltre quattro anni

del cantiere. Palazzo Lombardia, in particolare, ha invitato il Comune a chiedere alla Procura il dissequestro o l'accesso agli atti progettuali per poter far ripartire il cantiere, la stesura di un cronoprogramma e l'ufficializzazione della nomina del nuovo direttore dei lavori, l'ingegner Caloisi appunto.

Una questione, la nomi-

na del nuovo direttore dei lavori, che il sindaco Mario Lucini, nella sua risposta al governatore della Lombardia Roberto Maroni, ha definito «complessa e sulla quale, anche alla luce di quanto avvenuto sin qui, necessita la massima attenzione sia sotto il profilo amministrativo sia legale».

Per questo Lucini ha chiesto a Maroni «un in-

contro risolutore», richiesta alla quale il governatore della Lombardia ha risposto picche. «Non è previsto alcun incontro con il sindaco - ha fatto sapere Palazzo Lombardia - poiché le questioni sono già state tutte compiutamente definite». L'ultimatum è così scaduto. E oggi si saprà come si muoverà la Regione.

Le tappe fondamentali

Gennaio 2008

Iniziano i lavori
«Dureranno tre anni»

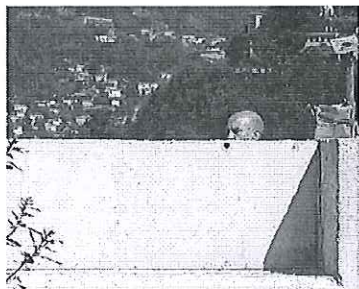


Le paratie anti-esondazione prendono forma per la prima volta l'8 marzo del 2003, quando nella sala della biblioteca comunale (nella foto), nel corso di un incontro pubblico con l'allora sindaco Stefano Bruni e il professor Ugo Majone, esperto nel campo dei sistemi idraulici di difesa, fa la sua comparsa un plastico che riproduce quello che avrebbe dovuto essere il nuovo assetto del lungolago e il progetto viene illustrato con filmati e ricostruzioni grafiche.

I lavori per la riqualificazione del lungolago e la realizzazione di paratie mobili anti-esondazioni iniziano cinque anni dopo, l'8 gennaio 2008. Il cantiere, secondo gli annunci del Comune, sarebbe dovuto durare tre anni e costare 15 milioni di euro (oggi saliti a oltre 30 milioni). «Partiamo sotto i migliori auspici», dichiarò allora Bruni.

Settembre 2009

La città scopre il muro
che nasconde il lago



Tra i numerosi passaggi tormentati del cantiere delle paratie, il caso del muro che impedisce la vista del lago da piazza Cavour è senz'altro uno dei più eclatanti. È un pensionato comasco il primo a rendersi conto, all'inizio di settembre del 2009, che oltre la palizzata di legno che delimita i lavori sta crescendo una barriera di cemento armato, arrivata poi a un'altezza di quasi due metri (nella foto). La sua segnalazione fanno scoprire una bufera in riva al lago, l'intera città si ribella contro il muro.

Alle 9.58 del 24 febbraio 2010 l'incubo - almeno quello del muro - finisce. Una grande sega circolare inizia a tagliare la parete di cemento e ci vogliono cinque giorni per completare la rimozione. Tra una vicissitudine e l'altra, il cantiere delle paratie è fermo dal dicembre del 2012.

Aprile 2016

La Corte dei Conti ipotizza
danni per 3 milioni di euro



Un primo, importante scossone giudiziario arriva nell'aprile 2016, quando la procura della Corte dei Conti bussa alla porta di Palazzo Ceruzzi. In mano ha una «lettera» contenente le cifre dell'ipotetico danno erariale alle casse pubbliche, con l'invito a controdedurre, quantificato in 2 milioni 932 mila euro. Somma divisa in parti non uguali tra i dirigenti comunali Antonio Ferro (a cui vengono contestati un milione e 600 mila euro) e Antonio Viola (932 mila euro) e parte della giunta di Mario Lucini, chiamata a rispondere per i restanti 400 mila euro con 50 mila euro a testa per il sindaco, ma anche per gli assessori Silvia Magni, Marcello Iantorno, Luigi Cavadini, l'ex Gisella Introzzi, Bruno Magatti, Lorenzo Spallino e Daniela Gerosa. La vicenda è ancora aperta (nella foto i controlli della Finanza).

Giugno 2016

All'alba l'operazione shock
della Procura di Como



Il 1° giugno arriva il colpo di scena: all'alba la Procura della Repubblica di Como esegue quattro ordinanze di custodia cautelare, due in carcere e due ai domiciliari (nella foto la conferenza stampa). Nel mirino ci sono anche le indagini relative all'affidamento del servizio di progettazione della terza variante della paratie anti-esondazione, quel passo che per la giunta Lucini sarebbe servito per sbloccare l'opera e portarla a conclusione. In manette finisce il dirigente del settore reti Pietro Gilardoni, mentre Antonio Ferro va ai domiciliari.

L'indagine di questa prima parte dell'inchiesta penale è stata chiusa e gli indagati hanno scelto di difendersi in aula in un pubblico processo che si terrà a partire dal mese di novembre.

Focus Casa

Il nuovo sistema di incentivi



Vecchi condomini Il bonus fiscale Irpef arriva fino all'80%

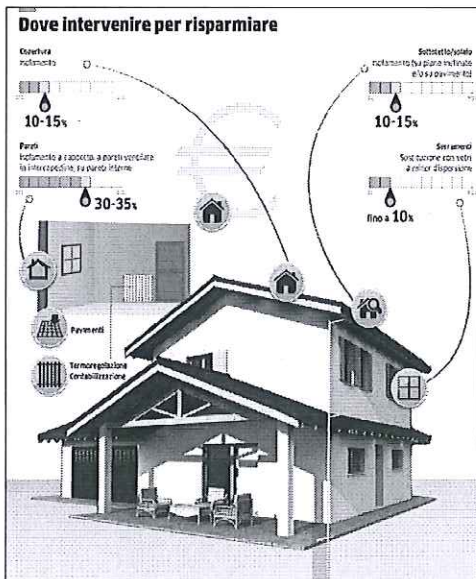
Le nuove misure. Diverse le novità in arrivo fra cui la proroga fino al 2019 e il recupero del credito in 5 anni. Un sistema per favorire i grandi lavori nei grandi edifici

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Il ritorno a un bonus fiscale ordinario, del 36%, sembra scongiurato del tutto. A fine anno l'incentivo fiscale del 50% per le ristrutturazioni e la misura dell'ecobonus del 65% per le riqualificazioni energetiche degli immobili non solo verranno confermati, ma prorogati per altri due-tre anni e ampliati anche nella loro portata agevolativa.

Una manovra che così consolida, per prima cosa, la leva di rilancio del settore edile (nel 2016 le stime indicano una crescita della spesa del 16% e degli investimenti generati dall'ecobonus in crescita a fine anno fino a 29 miliardi). Ma dall'altra, agevolando la riqualificazione energetica profonda degli immobili, a cominciare proprio dai condomini, secondo una stima allegata alla legge di Stabilità andrebbe ben oltre quel 25% di spesa indotta dal



sistema di incentivi. L'effetto sulla base fiscalmente imponibile indotto dalle riqualificazioni profonde dei condomini infatti - dagli impianti termici, alla sostituzione delle caldaie, a quelli edilizi di miglioramento consistente del risparmio energetico - sarebbe prossimo al 100%, dato che questo tipo di interventi difficilmente sarebbe avviato senza un sistema di sconti fiscali. Consapevoli di questo effetto, evolvendo sollecitare interventi soprattutto sui grandi immobili abitati, il governo starebbe così pensando a un doppio sistema: da un lato verrebbero estesi anche alla zona 3 (comprendo così un'ampia parte delle regioni settentrionali, come rientra in questa nuova area), i vantaggi fiscali previsti per le misure antisismiche.

Come sale lo sconto

Dall'altra introducendo un binario che premia il passaggio da una categoria di rischio sismico a quella superiore, il bonus fiscale potrebbe arrivare fino al 70-80% dell'investimento sostenuto. Funziona in questo modo: se il lavoro prevede un credito d'imposta Irpef del 50% il beneficio potrà salire al 70% nel caso in cui i lavori di ristrutturazione facciano scattare di almeno un livello la classificazione antisismica. Se invece i livelli recuperati sono due, il bonus Irpef dal 50 salirebbe al 75% fino a toccare in alcuni casi anche l'80% nel caso l'intervento fosse stato esteso a tutto l'immobile.

Un secondo meccanismo è allo studio del governo: nel caso di intervento ordinari, senza un elevato impatto di efficientamento energetico, la detrazione Irpef resterebbe al 50%

Che cosa cambia



I condomini

Più aiuti per ristrutturare

E allo studio del governo un nuovo meccanismo per rivedere il sistema del bonus fiscale sull'efficientamento dei condomini. L'agevolazione del 50% potrebbe crescere fino all'80% se i lavori di riqualificazione energetica coinvolgesse l'intero condominio.



La proroga del bonus Agevolazioni fino al 2019

Il sistema del bonus casa sarà prorogato oltre un semplice anno. L'intenzione più volte confermata indica una proroga per almeno due-tre anni, questo per favorire gli investimenti di efficientamento dei condomini.



Nuove agevolazioni

Recupero del credito in 5 anni

Viene dimezzata la durata di recupero dell'agevolazione da parte del contribuente. Gli attuali 10 anni in cui va spalmato il credito d'imposta e il suo recupero verrebbe dimezzato e portato a 5 anni.

ma potrebbe salire fino all'80%, se i lavori di riqualificazione energetica fossero ad alto impatto e coinvolgesse l'intero condominio.

Ma l'ecobonus ha avuto un altro limite particolare, finora: molto efficace nell'incentivare un grande numero di interventi minori sulle abitazioni private. Dall'altra non è stato in grado di avviare lavori pesanti proprio sui condomini, di coinvolgere cioè tutto l'edificio, dall'involucro alla facciata, al tetto, ai serramenti e all'impianto di climatizzazione. Fra i limiti anche il fatto che i bonus per gli interventi erano molto legati alle condizioni fiscali dei beneficiari, i famosi "incapienti".

Si recupera più in fretta

Ancora: in media i lavori potrebbero durare anche oltre l'anno. La mancanza di un clima di certezza sulla conferma dei benefici fiscali negli anni successivi spesso si sono trasformati in difficoltà ad avviare i lavori.

Ora, però, questo limite dovrebbe essere superato, visto che la proroga potrebbe arrivare a coprire fino al 2019. Inoltre, altra importante novità che fa crescere l'appello del bonus, è la riduzione del tempo necessario per il recupero del bonus fiscale da parte dei contribuenti.

Oggi il "rimborso" della detrazione fiscale è fissato a 10 anni, in rate uguale ogni anno spalmato sulla dichiarazione dei redditi, potrebbe scendere e dimezzarsi a cinque anni sempre da spalmare nella dichiarazione del 740 o 730. Una misura finora richiesta sia dagli operatori del settore sia dai cittadini.

Scandalo paratie Maroni si sveglia «Ghe pensi mi»

Il caso. La Regione estromette il Comune: «A noi i lavori»
Dal presidente tante promesse, nulla su tempi e progetto

MICHELE SADA

La Regione si prende le paratie. La giunta, riunita ieri mattina a Palazzo Lombardia, ha deciso - su proposta del presidente **Roberto Maroni** - di revocare al Comune il compito di realizzare le opere antiesondazione. Il ruolo di stazione appaltante passa alla società Infrastrutture Lombarde. A quasi nove anni dalla partenza dei lavori - anni caratterizzati da scandali e disastri di ogni tipo, con un intervento fermo dal 2012 e lasciato a metà - la Regione si riprende dunque l'opera che aveva voluto e finanziato all'epoca di **Roberto Formigoni**.

Maroni, dopo tre anni e mezzo senza alcuna novità positiva sul fronte del lungolago (è in carica da marzo 2013), ora promette: «Ghe pensi mi». Una mossa peraltro nell'aria, visto che la lite tra enti era salita di tono sfociando in una diffida inviata al Comune con quattro richieste da soddisfare entro dieci giorni, a partire dalla nomina del nuovo direttore lavori. Dal sindaco **Mario Lucini** non è arrivata la risposta auspicata - ha detto in sintesi Maroni dopo la giunta - e quindi ci facciamo carico noi dell'opera, come avevamo scritto nella diffida.

«L'intervento finora ha avuto qualche intoppo, diciamo così - queste le parole di Maroni in conferenza stampa - Abbiamo deciso di sbloccare la situazione

L'assessore

«Un incontro con i comaschi ogni mese»

«Ci sono stati avvisi di garanzia e arresti, è una vicenda molto ingarbugliata. Inizialmente avevo consigliato al presidente di starsene alla larga, poi ho cambiato idea. Non possiamo stare fermi e guardare il degrado in uno degli angoli più belli della nostra regione». L'ha detto ieri l'assessore regionale al Territorio, **Viviana Beccalossi**.

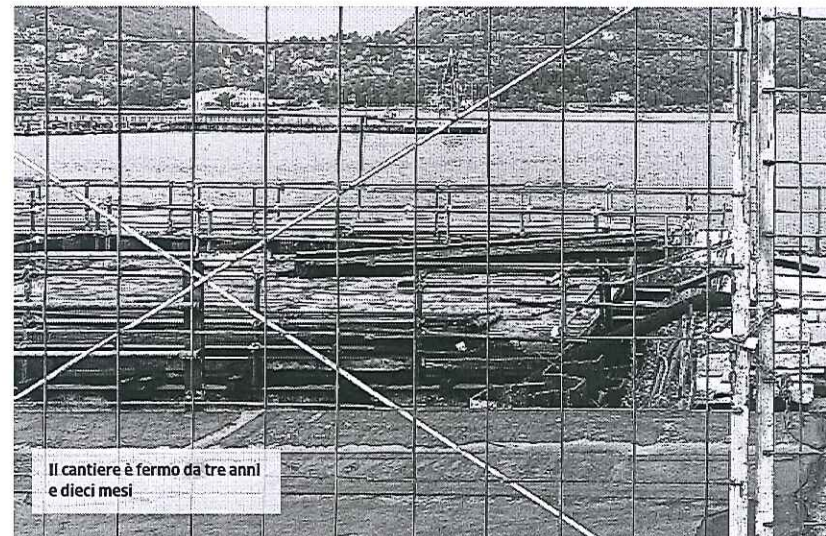
«Il Comune non ha fatto quello che avevamo indicato nel la delibera di diffida, ci muoviamo di conseguenza - ha aggiunto - L'unità di crisi sarà seguita dal dottor **Paolo Baccolo**, che verrà a fare un sopralluogo sul cantiere in settimana. L'architetto **Ghiringhelli** seguirà i rapporti con il territorio, presiederà un tavolo permanente di ascolto che si riunirà al Pirellino una volta al mese, il primo incontro è fissato per il 20 ottobre. Saranno invitati i soggetti del Tavolo per la competitività e le associazioni. Faremo tutto in stretta collaborazione con Anac, l'obiettivo è non buttare via quello che è stato fatto di buono fino ad oggi, se è possibile». M.SAD.

con una delibera che ripristina le condizioni operative necessarie per la ripresa e la conclusione dei lavori. La delibera prevede tre punti: revoca al Comune del compito di soggetto attuatore dell'opera; attribuzione alla società Infrastrutture Lombarde delle funzioni di stazione appaltante; costituzione di una «unità di crisi» che presiederà e coordinerà le attività connesse all'intervento, con particolare riferimento ai rapporti con il territorio e le istituzioni».

I dubbi restano tutti

Maroni ha giustificato la mossa (definita dal centrosinistra «trovata da campagna elettorale»), parlando di «una situazione di vera e propria crisi». «Ci sono stati risvolti penali, si sono mossi Anac e Governo senza risolvere il problema - ha detto - Ora ce ne facciamo carico noi e lo risolveremo. Parleremo con tutti: Comune, Procura, Anac, associazioni, la città di Como in tutte le sue forme. Chiudiamo una pagina e ne apriamo una nuova, per riuscire a concludere i lavori in tempi rapidi».

Ma una tempistica, in realtà, non c'è: «Solo dopo un confronto con il presidente di Anac **Raffaele Cantone**, necessario per capire come utilizzare i progetti che già ci sono, faremo un cronoprogramma definitivo». Maroni, peraltro, ha sorprendentemente ipotizzato di ripartire



Il cantiere è fermo da tre anni e dieci mesi



Il sindaco Mario Lucini osserva stupito il presidente della Regione Roberto Maroni ARCHIVIO

■ **Cantiere affidato al direttore della società Infrastrutture Lombarde**

■ **«Vedrò a giorni il presidente di Anac Voglio capire se la terza variante è da buttare o no»**

dalla terza variante, bocciata dalla Procura e dalla stessa Anac (sembrava ormai scontata la scelta di rescindere il contratto con Sacaim e rifare la gara): «La variante è stata contestata, ma vedrò nei prossimi giorni il presidente di Anac perché voglio capire se si può trovare un'intesa o bisogna buttare via tutto».

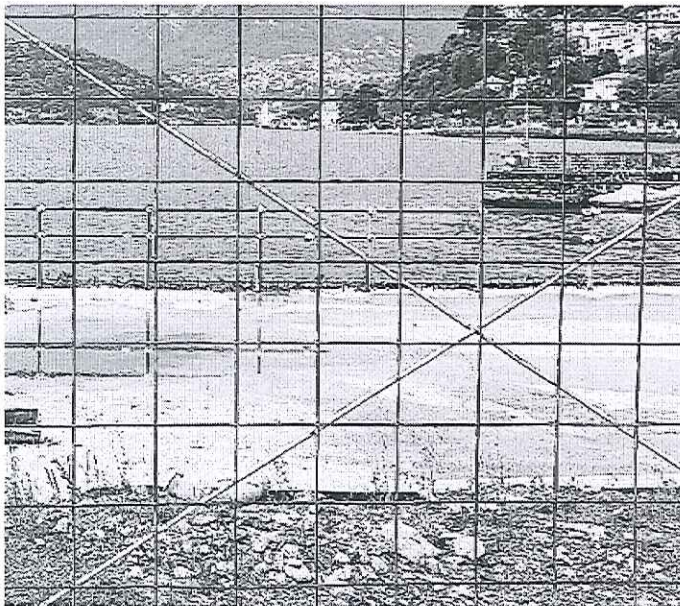
I rapporti con Roma

Infine, un attacco al Governo, che si era detto disponibile ad aiutare gli enti: «Leggo che il Governo ci convoca, chiede, ma loro non c'entrano con le paratie, è un'opera della Regione. Andrò comunque a parlare con il sottosegretario Delrio (in realtà **Graziano Delrio** è ministro, il sottosegretario è **Claudio De Vin-**

centi, ndr) per capire se e come il Governo potrà essere coinvolto. Ma la responsabilità è nostra, punto. L'interlocuzione con il territorio comasco sarà curata dall'assessore **Viviana Beccalossi** e dall'architetto **Paola Ghiringhelli**. Ascolteremo tutte le proposte, per esempio sull'arredo urbano».

Guido Bonomelli, direttore generale vicario di Infrastrutture Lombarde, è stato nominato dal consiglio di gestione - sempre ieri - responsabile unico del procedimento per le paratie (Rup). «Con i nostri professionisti - ha detto Bonomelli - ci metteremo subito a studiare le carte per capire cosa può essere salvato e cosa varivisto. Ci viene chiesto di fare presto e bene».

POLEMICHE

Esulta il centrodestra
«In Comune dormivano»

Beccalossi, Maroni e il nuovo tecnico Guido Bonomelli svelano le scelte

Alessandro Fermi, sottosegretario in Regione e coordinatore provinciale di Forza Italia, commenta le decisioni prese ieri sul caso paratie: «A mali estremi, estremi rimedi». «Maroni e la giunta - dice - hanno sempre dimostrato grande disponibilità nei confronti del Comune sia da un

punto di vista economico che amministrativo. Nessuno può tacciare questa giunta di mancanza di collaborazione. Se si è arrivati a questo provvedimento è perché non c'erano proprio altre vie. La Regione diventa titolare di una vicenda complicata sulla quale scontriamo errori di altri. A fronte

di una tale situazione di stallo non si poteva non intervenire con senso di responsabilità istituzionale».

Per la consigliera regionale **Daniela Maroni**, «il Governatore ha atteso le scadenze dei termini e ha agito, come promesso, sbloccando una situazione che dura da troppo

tempo». «Una brutta pagina della politica di casa nostra, ora potrà finalmente iniziare un nuovo cammino». **Francesco Dotti** (Fratelli d'Italia) esulta: «Nulla è riuscito a svegliare dal torpore il Comune e il sindaco. Possiamo solo dire grazie a Maroni e Beccalossi per l'intervento deciso».

Lucini: «Lo proposi, mi disse no Vedo che ora ha cambiato idea...»

Le reazioni

«Nemmeno una telefonata per avvisarci della scelta. Ma ricordino che il Comune resta un interlocutore»

Parla di scorrettezze istituzionali e di incoerenza. Il sindaco **Mario Lucini** reagisce così alle notizie arrivate dalla giunta regionale. «Nessuno ci ha contattato o ci ha inviato il provvedimento, quindi non conosco i contenuti esatti - esordisce Lucini - Sappiamo da sempre, comunque, che l'opera è regionale e questa scelta quindi è una facoltà della Regione. Nel giugno 2012 (appena eletto, ndr) proposi a Formigoni di prendersi il ruolo di stazione appaltante, lo stesso feci con Maroni nel maggio 2013, ma entrambi dissero no. Evidentemente Maroni ha cambiato idea, ne prendo atto».

Una storia infinita

Lucini sembra infastidito più per il metodo che per il merito della questione: «Ho speso diversi anni della mia vita su questo tema, non solo i quattro da

sindaco ma anche il periodo precedente, quando sostenevo che le paratie non si dovessero fare. In ogni caso, spero che ora nessuno in Regione pensi di giustificare la mossa con una presunta inadempienza da parte del Comune, perché sarebbe falso. Ricordo inoltre che a Como ci sono un'amministrazione e un sindaco che sono e restano interlocutori da coinvolgere nel percorso che si vorrà approntare, qualunque esso sia».

Il Pd difende il sindaco

«Una sconfitta? Non ci interessa mettere una bandierina, se la scelta si rivelerà utile, ben venga, lo dico da cittadino - risponde - Ma dovremo recuperare delle relazioni corrette tra istituzioni, purtroppo nelle ultime settimane la correttezza da parte della Regione non c'è stata».

Un attacco a Maroni arriva dal consigliere regionale del Pd **Luca Gaffuri**: «Le paratie sono un'opera voluta dalle amministrazioni comunali e regionali di Forza Italia e Lega. Lucini non ha mai voluto che si realizzasse perché ritenuta inutile e danno-



Lucini durante un sopralluogo in cantiere, all'epoca del muro

sa. In questi anni il Comune ha cercato di gestirla al meglio ma serviva la volontà politica di sbloccare il cantiere vista la complessità della situazione a seguito degli interventi di Anac, Procura e Corte dei conti. Sin dall'inizio Maroni se ne poteva riappropriare ma non ha mai voluto prendere in mano questa partita. Solo oggi, a un anno dalle elezioni, si è reso conto della situazione di crisi. Meglio tardi che mai». Il movimento 5 Stelle,

con il consigliere regionale **Stefano Buffagni** e il consigliere comunale **Luca Ceruti**, parla di «situazione grottesca», visto che la Regione «sapeva e aveva firmato tutto mentre ora si dis-socia». «È vergognoso che Como venga usata come merce elettorale, il suo lago è moneta di scambio tra enti. La mossa della Regione sarà la scusa per rimandare qualsiasi intervento a dopo le elezioni amministrative».

M. Sad.

Primo piano | Il cantiere infinito

La soluzione del caso paratie nelle mani della presidente dei Pomeriggi Musicali

A una fedelissima di Maroni l'unità di crisi

(da.c.) La Regione si riprende il cantiere delle paratie. Elomette nelle mani della presidente della *Fondazione Pomeriggi Musicali* di Milano, l'architetto Paola Ghiringhelli.

Varesina, 48 anni, fedelissima del governatore **Roberto Maroni** (fa parte della sua segreteria) e specializzata in restauro e risanamento conservativo - così, almeno, si legge nel lungo curriculum vitae risalente allo scorso mese di aprile e facilmente scaricabile da Internet - l'architetto Ghiringhelli avrà un compito molto complicato: interloquire con le istituzioni locali e fare da cerniera tra la Regione e Como su tutto ciò che concerne il lungolago.

Ancora una volta il presidente della Regione Lombardia affida a una persona a lui vicina - politicamente e anche ideologicamente - un incarico delicatissimo. Como, anche per le sue incapacità, si vede così "scippare" le paratie due volte: dalla Regione, che torna a recitare il ruolo di stazione appaltante; e da Varese, che governerà indirettamente il più importante cantiere lariano degli ultimi decenni.

Contattata telefonicamente ieri pomeriggio dal *Corriere di Como*, l'architetto Ghiringhelli ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione, chiedendo con cortesia di rivolgersi direttamente all'ufficio comunicazione della Regione.

«Lasciatemi qualche giorno di tempo per capire», si è limitata a dire. E in effetti, la professionista di Varese avrà pochi giorni per approfondire la materia paratie. Il prossimo 20 ottobre è già stata infatti fissata a Como - una prima riunione del «Tavolo tecnico permanente di ascolto» che, stando alle cose dette ieri mattina in conferen-

Unità di crisi

Ieri mattina la Regione ha nominato una «Unità di crisi» che si occuperà di paratie. Della struttura fanno parte dirigenti dell'assessorato al Territorio e due legali dell'avvocatura generale di Palazzo Lombardia

za stampa dai vertici regionali, avrà cadenza mensile e affronterà tutti i temi riguardanti il cantiere del lungolago cittadino. Dell'unità di crisi prevista dalla delibera regionale votata ieri fanno parte, oltre a Paola Ghiringhelli, anche il direttore generale dell'assessorato al Territorio della Lombardia, **Paolo Baccolo**, gli avvocati **Giovanni Leo** e **Dario Pio Vivone**, e i dirigenti regionali **Roberto Laffi** e **Dario Fossati**.

Qui Palazzo Cernezz

(f.bar.) Paratie, contattare Milano. Da Palazzo Cernezz, ora, la spinosa vicenda del cantiere infinito si sposta negli uffici di Palazzo Lombardia.

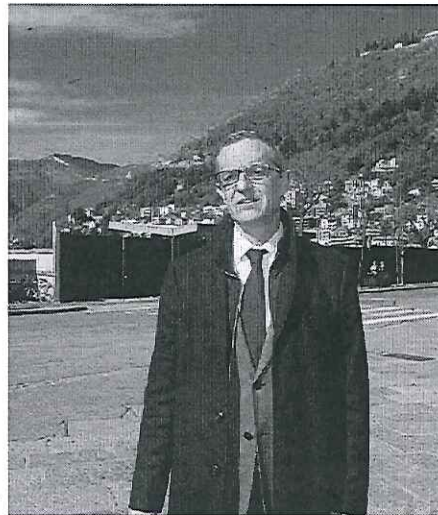
La decisione, nell'aria, è arrivata puntuale, ma il sindaco di Como Mario Lucini è categorico nel commentare la svolta.

«Voglio subito chiarire con precisione un passaggio fondamentale: non potrà esserci come motivazione, in quanto deciso da Regione Lombardia, alcuna presunta inadempienza da parte del Comune di Como. Perché se così fosse sarebbe semplicemente un falso», esordisce secco il primo cittadino, che sulla soluzione della vicenda paratie aveva scommesso molto durante la campagna elettorale vincente del maggio 2012.

«Prendo atto della decisione, anche se voglio analizzare attentamente i contenuti della delibera assunta da Regione Lombardia. Ovviamente avevano la facoltà di farlo, visto che l'opera

Lucini: «Nessuna inadempienza da parte nostra»

Attesa per conoscere cosa c'è alla base della decisione



Un'immagine del sindaco di Como Mario Lucini in riva al lago

La scelta

Ieri mattina la giunta regionale ha deciso di «revocare al Comune di Como il compito di soggetto attuatore dell'intervento». D'ora in poi dunque sarà Milano a occuparsi della soluzione del caso paratie. È stata dunque nominata un'unità di crisi per raggiungere lo scopo

rientra tra quelle regionali, e così hanno deciso. Il presidente Maroni ha ripreso il cantiere e se ciò significa operare per il bene e l'interesse della città di Como allora ben venga», continua il sindaco Lucini, dalle cui parole non traspare sorpresa per quanto accaduto in mattinata durante la giunta regionale, che ha deciso il trasloco del caso paratie. E nonostante quanto comunicato in Regione, ovvero la «revoca al Comune di Como del compito di soggetto attuatore dell'intervento», rimane chiara, nelle parole del primo cittadino, la sua volontà e la posizione del Comune di Como.

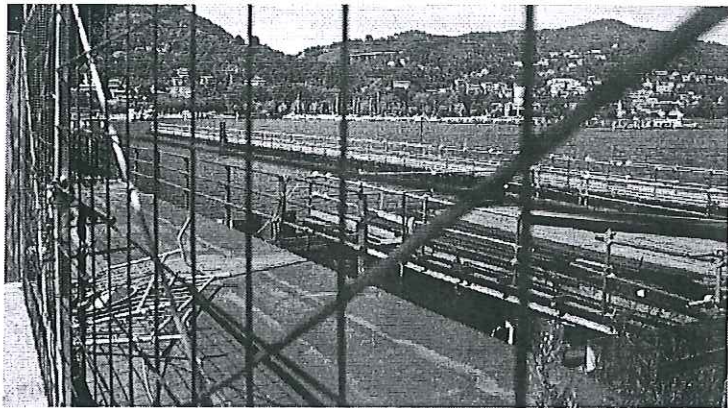
«Ovviamente noi rimaniamo sempre in campo e siamo pronti a fare la nostra parte. Non è pensabile che il Comune di Como non venga più considerato come un soggetto importante nella vicenda. Ora comunque attendo con ansia di poter conoscere le motivazioni alla base del provvedimento», chiude Lucini.



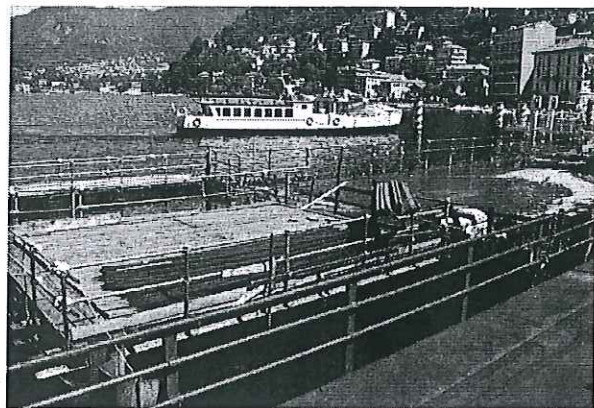
Scelta

Ancora una volta il presidente della Regione Lombardia affida a una persona a lui vicina - politicamente e anche ideologicamente - un incarico delicatissimo





Tempi
La Regione ha messo ieri nero su bianco, nel dispositivo della delibera 5681 approvata dalla giunta, di voler procedere, di fatto, all'azzeramento dell'esistente. Cosa che inevitabilmente allungherà i tempi del cantiere. Per chiudere i conti con Sacaim (al netto di eventuali ricorsi), approvare il nuovo progetto e indire una gara europea serviranno infatti mesi. Se non anni (fotoservizio Nassa)



La promessa di Maroni e Beccalossi «I comaschi riavranno il loro lago»

In conferenza stampa ribadita la volontà di collaborazione con il territorio

«Obiettivo: ripristinare le condizioni operative necessarie alla ripresa e al completamento dell'opera». Alle spalle di presidente e assessore regionale, ieri mattina, una gigantesca diapositiva riassumeva con estrema chiarezza il motivo per cui la giunta lombarda ha deciso di "riprendersi" le paratie.

Un obiettivo raggiunto grazie ad alcune azioni, anch'esse sintetizzate nella slide proiettata a favore del pubblico di giornalisti convocati da Maroni: «Revoca al Comune di Como del compito di soggetto attuatore dell'intervento; attribuzione a Infrastrutture Lombarde delle funzioni di stazione appaltante; nomina di una unità di crisi che coordinerà tutte le attività e le relazioni connesse all'intervento».

«Come annunciato, abbiamo deciso di sbloccare la situazione delle paratie - ha detto Roberto Maroni prendendo la parola in conferenza stampa - con la nostra delibera si chiude una pagina e se ne apre una nuova. Vogliamo fare tutto ciò che serve in tempi rapidi per arrivare alla conclusione del lavoro».

Maroni ha anche spiegato il perché dell'utilizzo della parola crisi. «Quella delle paratie è una vera crisi. E noi ci assumiamo l'impegno di risolverla ben sa-



L'annuncio
Ieri mattina, in conferenza stampa a Milano, Roberto Maroni (al centro) e Viviana Beccalossi hanno annunciato il provvedimento con cui la Regione si "riprende" le paratie

pendo quanto sia complicato e difficile. In molti si sono mossi sulle paratie: Procura della Repubblica, Anac, governo. Nulla è stato però risolto. Ora è la Regione a prendersi carico della questione. Per concludere i lavori continuando a interloquire con tutti: Comune, Procura, Anac e territorio».

Nella prima fase, ha spiegato ancora il governatore, «faremo

una rapida verifica della situazione chiedendo all'Autorità Anticorruzione se e come possano essere utilizzati i progetti esistenti». Nessun contatto, invece, con ItaliaSicura. «Non c'entrano con le paratie di Como. Questa è un'opera della Regione. Tuttavia, andrò lo stesso a parlare con Palazzo Chigi per capire se e come il governo possa essere coinvolto».

Considerazioni ribadite subito dopo dall'assessore al Territorio della Lombardia, Viviana Beccalossi. «I comaschi non vedono il loro lago da 5 anni (in realtà sono 8, ndr). Ci riprendiamo il cantiere che era stato affidato dalla Regione al Comune anche se la vicenda si è nel frattempo molto ingarbugliata». L'obiettivo, ha aggiunto Beccalossi, è «parlare poco e lavorare tanto, partendo in particolare dall'ascolto. Ci confronteremo con tutti gli esponenti del territorio: mondo economico, produttivo, dell'associazionismo e semplici cittadini. A noi interessa esclusivamente ridare il lago ai comaschi, al di là delle polemiche».

Secondo Beccalossi, fondamentale sarà la collaborazione con l'Autorità Anticorruzione. «E' nostra intenzione lavorare gomito a gomito con Anac per non buttare via tutto ciò che è stato fatto sino ad oggi - ha concluso l'assessore al Territorio - Sono stati spesi soldi pubblici che noi non vogliamo sprecare perché li riteniamo più sacri dei nostri privati».

Da. C.

La delibera

Già nominato il Rup

Prevista una spesa di 360mila euro

(d.a.c.) Che la Regione intenda fare sul serio è un dato di fatto. E lo dimostra la nomina immediata del Responsabile Unico del Procedimento (Rup), comunicata già ieri sera con un lancio dell'agenzia di stampa di Palazzo Lombardia: «Il consiglio di gestione di Infrastrutture Lombarde, a seguito della delibera regionale che ha individuato la stessa come stazione appaltante, ha nominato l'ingegner Guido Bonomelli - attuale direttore generale vicario - quale Rup per le "Opere di difesa della città di Como dalle esondazioni del lago". Data la delicatezza dell'incarico, il consiglio ha ritenuto di incaricare un dirigente di esperienza e capacità».

La lettura della delibera 5681 approvata ieri, però, non induce al facile ottimismo. Nelle 10 pagine del documento con cui la giunta regionale ha deciso di riappropriarsi del cantiere delle paratie sono infatti elencati tutti i necessari passaggi che porteranno - così almeno auspica la Regione - alla soluzione della vicenda paratie.

A cominciare dal «mandato» con il quale si autorizza Infrastrutture Lombarde, «previa acquisizione della documentazione contrattuale», a «procedere a tutte le attività conseguenti anche in merito ai rapporti in essere, con il fine ultimo di arrivare alla chiusura della fase transitoria e alla definizione di un nuovo progetto e una nuova gara d'appalto per l'attuazione dello stesso».

La Regione mette quindi nero su bianco di voler procedere, di fatto, all'azzeramento dell'esistente. Cosa che inevitabilmente allungherà i tempi del cantiere. Per chiudere i conti con Sacaim (al netto di eventuali ricorsi), approvare il nuovo progetto e indire una gara europea serviranno mesi. Se non anni. Tenuto conto che gran parte della documentazione è tuttora sotto sequestro e che la Regione dovrà, prima di ogni altra azione, fare una ricognizione minuziosissima. Iniziando dalla procedura di collaudo delle opere realizzate che si annuncia quanto mai problematica e spinosa.

Al solo scopo di avviare tutto questo lavoro, la giunta lombarda ha deciso di appostare a bilancio 359.900 euro. Gran parte dei quali (287.920) nel 2017.

L'intera operazione, promette la Regione, sarà gestita «garantendo un'adeguata informazione» ai «cittadini, alle rappresentanze locali e alle associazioni presenti sul territorio». Lo vedremo presto.

”

Maroni
Quella delle paratie è una vera crisi. E noi ci assumiamo l'impegno di risolverla ben sapendo quanto sia complicato e difficile

”

Beccalossi
E' nostra intenzione lavorare gomito a gomito con l'Anac per non buttare via tutto ciò che è stato fatto sino ad oggi

Mutui, cresce la domanda a Como

L'importo è in media di 137mila euro

In nove mesi il numero di richieste di nuovi mutui sale dell'1,9%

Mutui e surroghe, aumentano le richieste nel Comasco.

I primi nove mesi del 2016 confermano anche sul Lario il trend in crescita, registrato a livello nazionale. Ecco allora che da gennaio a settembre, si è avuto un innalzamento dell'1,9% rispetto all'anno precedente in provincia di Como. Mentre l'importo medio richiesto è pari a 137mila euro, cifra che colloca Como al quinto posto assoluto a livello nazionale. Sono questi i numeri comaschi del Barometro Crif - che rileva in modo puntuale l'andamento delle richieste di nuovi mutui e surroghe raccolte dagli istituti di credito. Entrando maggiormente nel dettaglio, per quanto riguarda la Lombardia, nei primi 9 mesi dell'anno in corso il numero di richieste di nuovi mutui e surroghe ha fatto segnare una crescita del +8,9%, mentre l'importo medio richiesto in regione si è attestato a 134.051 euro, in sensibile crescita rispetto al 2015.

A livello provinciale, è



Importo

La cifra media richiesta per il mutuo è - in provincia di Milano - pari a 144.341 euro, seguita da Como con 137.087 Euro (5° posto a livello nazionale). Pavia, al contrario, è la provincia che ha fatto registrare il valore richiesto più contenuto, con 109.955 euro

Brescia ad aver fatto registrare l'incremento più sostenuto a livello di domande presentate agli istituti di credito, con un +15,6% rispetto al pari periodo dello scorso anno, che la colloca al 26esimo posto della graduatoria nazionale. Segue a breve distanza Cremona, con un incremento del +14,7%, mentre Milano ha fatto segnare una crescita più contenuta, pari al +10,1%. Lecco, invece, è l'unica provincia lombarda ad aver fatto registrare una



In aumento le richieste di surroghe

contrazione delle richieste, con un calo del -2,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Relativamente all'importo medio richiesto, è la provincia di Milano a posizionarsi al primo posto in regione con 144.341 euro (terzo posto assoluto nella graduatoria nazionale), seguita da Como con 137.087 euro (quinto a posto a livello nazionale). Pavia, al contrario, è la provincia che ha fatto registrare il valore richiesto più contenuto, pari a 109.955 euro.

Il caso

di Anna Campaniello

Como e lo scandalo delle paratie

La Regione commissaria il Comune

Sarà creata un'unità di crisi. Maroni: «Subito l'incontro con Cantone»

Presidente

● Roberto Maroni (foto), presidente di Regione Lombardia, ha commissariato il Comune di Como per la vicenda delle paratie del lungolago

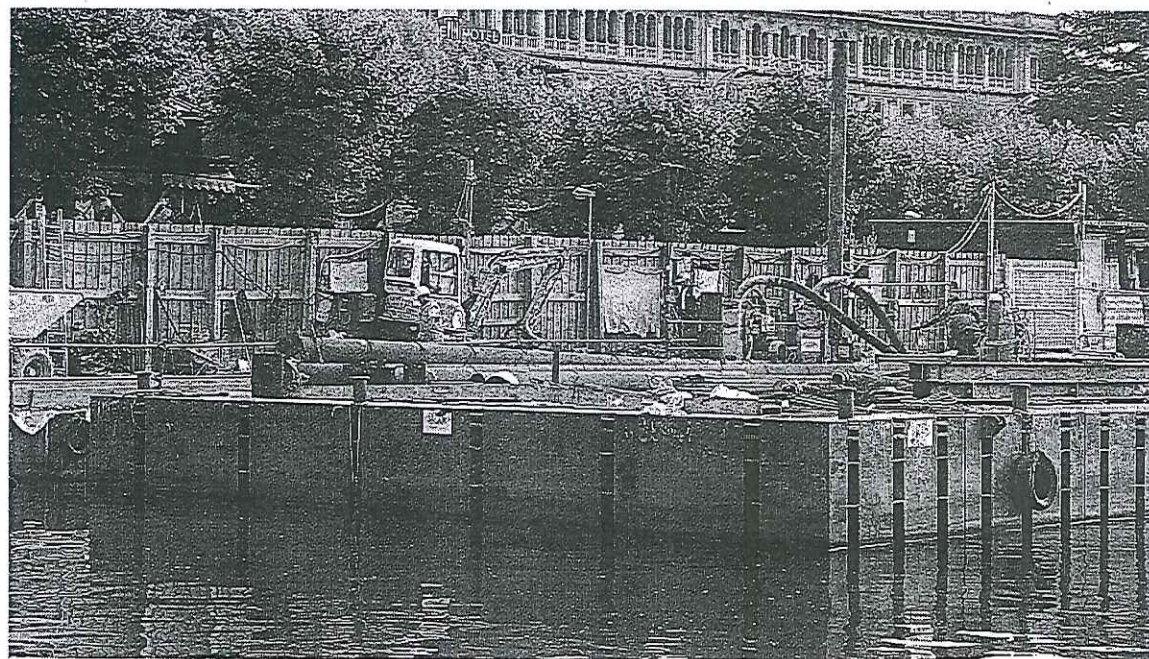
● La gestione dei lavori, avviati nel 2008 e bloccati nel 2012, è stata affidata a Infrastrutture Lombarde creando una unità di crisi

● Il 20 ottobre la prima riunione dell'unità di crisi

COMO Comune commissariato per le paratie. La Regione ha revocato a Palazzo Cernezzi l'incarico di stazione appaltante del cantiere infinito del lungolago e ha preso in mano la gestione dei lavori, affidandoli a Infrastrutture Lombarde e creando un'unità di crisi che dovrà provare a sbrogliare l'intricata matassa. Già nominato anche il responsabile del gruppo di lavoro, Paola Ghiringhelli, presidente della Fondazione Pomeriggi Musicali e da sempre vicina al governatore Roberto Maroni.

«Di crisi si tratta, è necessaria un'unità di crisi», ha detto Maroni riferendosi alle barriere antiesondazione del lago di Como, un intervento avviato nel 2008 e bloccato definitivamente dal 2012. Oltre al fermo cantiere, l'opera deve fare i conti con le contestazioni dell'Anac, l'autorità nazionale anticorruzione e con un'inchiesta della Procura di Como che ha portato all'arresto nei mesi scorsi, tra gli altri, di dirigenti del Comune che a vario titolo si sono occupati del progetto.

Nelle scorse settimane, sulla vicenda delle paratie Comune e Regione sono arrivati allo scontro diretto, sfociato in un ultimatum di Roberto Maroni al sindaco di Como Mario Lucini. Scaduti i termini senza che fosse accaduto nulla, ieri, durante la seduta della giunta,



il governatore della Lombardia ha ufficializzato la revoca dell'incarico di stazione appaltante a Palazzo Cernezzi. Obiettivo dichiarato, almeno sulla carta: «Ripristinare le condizioni ne-

cessarie alla ripresa e al completamento dell'opera».

Come poi questo, nel concreto, possa avvenire, deve ancora essere chiarito. Per il prossimo 20 ottobre è convocata la prima riunione dell'unità di crisi che, oltre all'architetto Ghiringhelli, comprende il direttore generale dell'assessorato al Territorio Paolo Baccolo, gli avvocati Giovanni Leo e Dario Pio Vivone e i dirigenti regionali Roberto Laffi e Dario Fossati.

Il sindaco di Como Mario Lucini dice di «accettare la decisione», ma respinge l'eventuale accusa di inadempienza. Proprio il primo cittadino di Como è il fautore della terza perizia di variante del cantiere infinito, quella che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto far ripartire il cantiere e portare finalmente a compimento i lavori. Un documento che invece è finito prima nel mirino dell'Anac e poi della Procura. «Prendo atto della decisio-

ne della Regione, anche se aspetto di poter valutare i contenuti — ha detto ieri Lucini —. Voglio però chiarire che non potrà esserci come motivazione di questa scelta alcuna presunta inadempienza da parte del Comune di Como, perché sarebbe falso. Maroni ha ripreso l'opera e se ciò significa fare il bene e l'interesse della città allora ben venga. Rimaniamo sempre in campo e siamo pronti a fare la nostra parte».

I consiglieri regionali di maggioranza esultano. «Lo avevo detto mesi fa, Lucini sveglia, ma nulla è accaduto e nulla è riuscito a svegliare dal torpore Palazzo Cernezzi», attacca l'esponente di Fratelli d'Italia Francesco Dotti. Opposto il parere del consigliere del Partito Democratico Luca Gaffuri: «Le paratie di Como sono un'opera voluta dalle amministrazioni comunali e regionali di Forza Italia e Lega — ha detto —. In questi anni il Comune ha cercato di gestirla al meglio, ma serviva la volontà politica di sbloccare la complessa situazione. Sin dall'inizio Maroni poteva riappropriarsi del cantiere ma non ha mai voluto prendere in mano questa partita. Solo oggi, ad un anno dalle elezioni, si è reso conto della situazione di crisi».

Lungolago

I lavori per le paratie del lungolago a Como fermi dal 2012 per le contestazioni dell'Autorità nazionale anticorruzione

Investimenti. Norma ad hoc l'avvio del piano di razionalizzazione, pronto anche il programma da 320 milioni che prevede già 25 cantieri aperti e un centinaio in fase di studio o progettazione

Federal building, il Demanio accelera i «poli» della Pa nelle città: 1 miliardo da Inail

Massimo Frontera

 Vale un miliardo di euro in tre anni il piano per realizzare 18 "federal building" in altrettanti capoluoghi e città metropolitane. Un piano da attuare in parte con risorse dell'Agenzia del Demanio e in parte con il concorso dell'Inail, nel ruolo di investitore. Una mano arriva anche dai fondi per l'efficientamento energetico degli immobili della Pa, con 355 milioni, di cui 70 sbloccati a fine settembre con decreto Ambiente Economia.

Il direttore del Demanio, Roberto Reggi, parlerà dei programmi immobiliari nel corso dell'assemblea dell'Anci che si apre oggi, e dove sarà presentato anche "open demanio cantieri", il programma da 320 milioni di investimenti in 138 interventi in 17 Regioni. Un piano che vede già 25 cantieri aperti per 97 milioni di euro, e un centinaio in fase di studio o di progettazione. Tra pochi giorni

l'intero programma sarà liberamente consultabile sul sito "opendemanio"; e nelle prossime settimane la stessa cosa avverrà con tutti i progetti di federal building.

Finora il piano federal building è partito in sordina, con alcune operazioni-pilota avviate in Abruzzo, a Roma e Firenze, in Sardegna e in Veneto.

Operazioni complesse, ma dalle dimensioni relativamente contenute. Il cambio di marcia arriverà invece dalla legge di Bilancio, che darà la spinta necessaria al decollo del programma, attraverso una norma apposita. Il principio guida è semplice: ottimizzare costi e spazi attraverso la concentrazione di uffici e strutture disperse per la città.

Il principale obiettivo a cuore dell'Economia è l'abbattimento dei costi per le locazioni passive della Pa. Ma questo obiettivo si porta dietro una serie di positivi "effetti collaterali", come il ri-

sparmio sulla bolletta energetica, grazie alla radicale riqualificazione edilizia, statica e impiantistica. C'è poi lo stimolo del mercato delle costruzioni e il miglioramento della qualità urbana nel quartiere e, infine, per il cittadino, l'utilità di avere vari sportelli concentrati in un solo luogo.

Alcune iniziative pilota, come si diceva, sono già partite. A Firenze, sono in corso i lavori per riqualificare la Caserma Laugier, che ospiterà il personale di vari corpi di Polizia ora alloggiati in sedi disperse nella città. L'appalto in corso vale 18 milioni, ma l'intero federal building fiorentino richiede un investimento di quasi 29 milioni e, secondo il Demanio, farà risparmiare 3,7 milioni all'anno allo Stato. Vale invece 15 milioni l'operazione di Chieti, il primo federal building lanciato dal Demanio. Nel capoluogo abruzzese saranno eliminate

tutte le locazioni passive concentrando una decina di funzioni pubbliche in due sole sedi: l'ex Caserma Berardi e l'ex Ospedale militare Buccianti. A Sassari saranno investiti 12 milioni per alloggiare una città della giudiziaria nell'ex carcere San Sebastiano. Stessa cosa a Venezia, con un investimento di 10 milioni in una riqualificazione a Rio Terà dei Pensieri.

Ma sono briciole rispetto ad altre iniziative, tra cui diverse nella Capitale. Una è già partita: la riorganizzazione di vari uffici dei ministeri Sviluppo e Ambiente a Viale America, all'Eur, attualmente ospitati in edifici privati. Un'operazione che complessivamente vedrà un investimento di 48 milioni e ne farà risparmiare 8,5 l'anno. Potenzialmente più grossa l'ipotesi, sempre a Roma, di riqualificare l'ex ospedale Forlanini, fatiscente ma con un altissimo potenziale di valorizzazione. Per questo investimento potrebbe scendere in campo l'Inail.

STRETTA SULLA SPESA

Obiettivo del Governo è l'abbattimento dei costi per le locazioni passive della pubblica amministrazione concentrando uffici e strutture

VIA LIBERA AL DECRETO: SUBITO 300 MILIONI

Terremoto: 4,5 miliardi per la ricostruzione

Massimo Frontera e Mauro Salerno > pagina 6

Le vie della ripresa

LE MISURE PER IL TERREMOTO

Le risorse

Per famiglie e imprese in arrivo 3,5 miliardi

Un miliardo per i danni alle opere pubbliche

Renzi

Il premier in visita alle zone terremotate:

«Non vi lasciamo soli». Risorse fuori dal patto Ue

Per la ricostruzione 4,5 miliardi

Saranno stanziati in legge di bilancio, ieri sì del Cdm al decreto con i primi 300 milioni

Massimo Frontera

Mauro Salerno

ROMA

ROMA La ricostruzione delle aree danneggiate dal sisma del 24 agosto costerà 4,5 miliardi: 3,5 miliardi per i danni al patrimonio di famiglie e imprese, e un miliardo per i danni alle opere pubbliche (scuole, uffici, strade, beni culturali). La nuova stima dei costi, cui provvederà la legge di Bilancio, è stata fornita ieri dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, che ha illustrato a Palazzo Chigi le principali misure del decreto legge sulla ricostruzione approvato poche ore prima dal Cdm.

E che ora andrà alle Camere per la conversione. «Spero il decreto varato dal Cdm sia approvato all'unanimità in Parlamento anche dall'opposizione», ha detto il premier, Matteo Renzi, confermando anche che «i soldi sono fuori dal patto di stabilità». Renzi è andato ieri in visita alle

zone terremotate, confermando la promessa già fatta: «Non vi lasciamo soli».

Il provvedimento stanziava le prime risorse: «200 milioni in un apposito fondo che consente di avviare subito la ricostruzione, ma si arriva a 300 milioni considerando ulteriori misure per la copertura di tasse, imposte e oneri sociali differiti», ha riferito De Vincenti. Il resto arriverà a breve: «Le risorse che mettiamo in campo - ha aggiunto De Vincenti - sono pari a 3,5 miliardi e mezzo per gli edifici privati e a un miliardo per gli edifici pubblici. Risorse già previste nella legge di Bilancio che approveremo sabato prossimo».

Il decreto conferma il risarcimento del 100% dei danni alle abitazioni, prime e seconde case, e agli immobili diversi dalle case, entro i 62 comuni del cratere. Oltre questo perimetro i danni, di cui sarà dimostrato il nesso di causalità con il sisma, saranno risarciti ugualmente al 100% tranne che per le seconde case,

che saranno risarcite al 50% quando, ha specificato il commissario alla ricostruzione, Vasco Errani, «si trovano fuori dai borghi». Il decreto include anche varie misure di sostegno alle famiglie e al tessuto produttivo, dalla cassa integrazione in deroga al rinvio di imposte e tasse, dai prestiti agevolati a micro imprese a Pmi a contributi inail a fondo perduto. Il provvedimento imposta anche un vero e proprio piano di rilancio turistico dell'area, che fa leva sui parchi dei monti Sibillini e dei Monti della Laga. Per i Comuni ci sarà una deroga al pareggio di bilancio e assunzioni a tempo determinato per gestire la ricostruzione.

Per garantire massima trasparenza nella gestione degli appalti il Governo ha deciso di replicare, implementandolo, il modello testato con successo all'Expo di Milano. Anche ad Amatrice scenderà in campo la «vigilanza collaborativa» dell'Anac di Raffaele Cantone: con controlli preventivi sulla legitti-

mità delle gare d'appalto (gestite da Invitalia nel ruolo di centrale unica) effettuati anche attraverso un'apposita unità operativa speciale, in collaborazione con la Guardia di Finanza.

Sulla ricostruzione vigilerà anche la Corte dei Conti chiamata a valutare preventivamente gli atti del commissario. Particolare attenzione è stata dedicata anche alle misure per proteggere i cantieri dalle infiltrazioni delle criminalità organizzata. Un'apposita struttura di missione istituita presso il ministero dell'Interno si occuperà delle verifiche antimafia.

Quanto alle imprese, con una formula apprezzata anche dai costruttori dell'Ance, chi vorrà ritagliarsi uno spazio negli interventi post-sisma dovrà chiedere e ottenere l'accesso all'«Anagrafe antimafia degli esecutori»: una riedizione delle vecchie white list allargata però a tutte le attività della ricostruzione e non solo ai nove settori considerati a rischio infiltrazione dal la legge Severino.

Tutte le misure

IL CRATERE

Le misure sulla ricostruzione trovano applicazione principalmente all'interno di un ampio "cratere" costituito da 62 Comuni nei territori delle quattro regioni Marche, Abruzzo, Lazio e Umbria. La lista è contenuta in un apposito allegato al decreto. Considerando che i Comuni di questi territori montani hanno decine di frazioni, l'area

individuata dal decreto è considerevolmente ampia. Tuttavia le misure inserite nel decreto possono trovare applicazione anche al di fuori del perimetro, nel caso in cui si dimostri il nesso di causalità tra il sisma del 24 agosto e il danno subito da abitazioni (prime o seconde case) oppure immobili diversi dall'abitazione

GLI EDIFICI PRIVATI

Gli indennizzi ai privati - famiglie e imprese - potranno riguardare sia gli immobili, sia anche, nel caso delle imprese, i beni mobili come attrezzature e scorte. La copertura del risarcimento potrà riguardare gli interventi di riparazione, ricostruzione e riqualificazione, attraverso lavori di

«miglioramento» sismico e «adeguamento sismico». Prevista anche una corsia veloce per la riparazione degli immobili che hanno riportato danni lievi. Il meccanismo del ristoro dei danni prevede che i pagamenti vengano fatti dalla banca all'impresa selezionata con gara

LE OPERE PUBBLICHE

La conta dei danni delle opere pubbliche è di un miliardo di euro, ha detto ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti. La ricostruzione delle opere pubbliche - scuole, strade, uffici e infrastrutture - avverrà, per quanto riguarda gli edifici, esclusivamente

attraverso interventi di «adeguamento sismico». La prima linea di attività riguarderà i plessi scolastici, che numericamente rappresentano anche la stragrande maggioranza degli edifici pubblici presenti nelle aree colpite

GLI APPALTI

Anche ad Amatrice scende in campo l'Autorità Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Come a Milano, in occasione dell'Expo, avrà il compito di vagliare la legittimità degli appalti in corso d'opera con la formula della «vigilanza collaborativa». A gestire materialmente le gare per le opere pubbliche

sarà Invitalia. Alla società del Tesoro, che si occupa anche della bonifica di Bagnoli, è stato infatti affidato il ruolo di centrale unica di committenza. Fa parte del «pacchetto trasparenza» anche la scelta di chiamare in causa la Corte dei Conti per il controllo preventivo degli atti del commissario

LE IMPRESE

La scelta di allargare a 360 gradi l'applicazione delle white list antimafia è una delle novità più rilevanti del piano di ricostruzione di Amatrice. Per entrare nei cantieri sarà necessario aver ottenuto l'iscrizione (non solo dimostrare di aver fatto domanda) all'«Anagrafe antimafia», con 12 mesi di validità. Una struttura di

missione presso il Viminale si occuperà delle verifiche sulle imprese. Confermati anche per i privati gli obblighi di tracciabilità dei pagamenti. Farà accessi anche sui professionisti: gli incarichi di progettazione e direzione dei lavori potranno andare solo ai soggetti iscritti in uno speciale albo del commissario.

Relazione congiunturale. Dal Rapporto che sarà presentato a Bologna emerge un aumento del 2,6% nel 2017

Le opere pubbliche accelerano

Nel 2016 ripartiti i cantieri: Ferrovie +16%, comuni +6%, Anas +6,2%

di **Giorgio Santilli**

La principale scommessa 2017 per il settore dell'edilizia e per il governo sarà quella dell'accelerazione delle opere pubbliche. Inutile nasconderselo: con la riqualificazione che tira alla grande ed è una certezza in positivo (anche grazie ai bonus fiscali che saranno potenziati con la prossima legge di bilancio) e il settore immobiliare che non potrà andare oltre un primo risveglio dalla lunga crisi, la domanda che più peserà sulle performance complessive del settore nel 2016 e nel 2017 è proprio quella sugli investimenti pubblici in lavori. Lo afferma anche il Cresme che presenterà il 18 ottobre a Bologna la Relazione congiunturale 2017.

Non mancheranno alcune sorprese positive nell'analisi del Cresme, per esempio la nuova edilizia non residenziale privata (uffici e capannoni industriali) cui il Cresme accredita una crescita per il 2017 del 2,9%. Ma la partita delle partite, per capire che segno prenderà la ripresa del settore, è quella delle infrastrutture pubbliche. Il +2,6% che il Cresme attribuisce all'intero settore delle costruzioni è pari pari, forse non è del tutto casuale, al +2,6% che viene assegnato al settore delle opere pubbliche, dove però è importante scomporre fra un +1,9% degli interventi pubblici di edilizia non residenziale e un +2,9% del settore del genio civile in senso stretto. Meglio, all'interno dell'articolazione dei segmenti del mercato edilizio, fa

soltanto il rinnovo residenziale con un +3,5%.

Questa previsione di accelerazione su cosa si basa? Anzitutto sul fatto che arrivi a maturazione la grande ondata di nuovi bandi che si è registrata fra il 2013 e il 2015: che quei progetti diventino cantieri o, se già lo sono diventati, arrivino all'apice del "tiraggio" in termini di pagamenti. Questo vale per grandi opere come il Brennero o il terzo valico, ma anche per una miriade di opere piccole e medie che il governo cerca di sbloccare dal 2014 (si pensi rispettivamente alle scuole o al dissesto idrogeologico). Ovviamente a pesare sulla previsione del Cresme c'è anche una politica di governo tutta orientata ad accelerare le opere delle grandi stazioni appaltanti

(Anas e Fs) e degli enti locali (ri-forma del patto di stabilità interno). Non dovrebbe pesare ancora, invece, dice il Cresme, il blocco causato ai bandi di gara dall'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti che, in termini di pagamenti, potrebbe cominciare a riflettersi in modo più consistente dal 2018 (se nel frattempo non si sarà trovata una soluzione con una rapida attuazione del codice).

Un peso rilevante ce lo avrà, invece, il 2016. Se si confermerà l'accelerazione quest'anno, il 2017 non potrà che partire da una base "di lancio" positiva. Le stime Cresme 2016 per le principali stazioni appaltanti (si veda la tabella) sono, in questo senso, confortanti e trainano la previsione per il prossimo anno: Anas +6,2%, province e comuni +6%, Ferrovie +16%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi per enti di spesa e settori

Variazioni % su anno precedente a prezzi costanti

	2015	2016*
Stato	-1,3	-3,0
Anas Spa	-18,1	6,2
Regioni	-5,3	-2,5
Province e Comuni	9,0	6,0
Asl e aziende ospedaliere	8,7	-1,0
Enti previdenziali	-4,9	5,5
Totale Pubblica Amministrazione	1,8	2,7
Ferrovie dello Stato	24,8	16,0
Enel Spa e Terna Spa	7,5	-9,9
Imprese di servizio pubblico locale	3,7	1,8
Totale settore pubblico allargato	4,1	2,5
Telecomunicazioni	12,7	4,0
Gestori privati rete autostradale	12,7	-7,4
TOTALE GENERALE	4,9	2,0

(*) Stime

Fonte: CRESME/SI su fonti varie

Audizione. Confindustria sul Ddl Consumo di suolo, modulare meglio il regime transitorio

Giuseppe Latour
ROMA

■ Servono ancora limature per il Ddl sul consumo di suolo. È questa la sostanza dell'audizione nella quale Confindustria, davanti alle commissioni Agricoltura e Ambiente del Senato, ha analizzato ieri il testo uscito da Montecitorio lo scorso 12 maggio. La prima lettura, dopo un lungo lavoro di aggiustamento, ha portato finalmente nel disegno di legge una «visione integrata» che non punta più solo sui divieti ma che utilizza anche accorgimenti giuridici, economici e fiscali. Per completare l'opera, però, sono necessarie altre correzioni su tre capitoli: le definizioni, il regime transitorio e la rigenerazione urbana.

L'articolo 2, che contiene le definizioni, è stato già oggetto di molti ritocchi. Ad esempio, il concetto di consumo di suolo «pari a zero» è stato sostituito dal saldo netto che fa un bilancio delle superfici «consumate» e di quelle dalle quali è stata rimossa l'impermeabilizzazione. Servirebbe, però, un chiarimento per evitare difficoltà applicative: il consumo di suolo non andrà declinato in termini di incremento annuale, ma come prima trasformazione o impermeabilizzazione delle superfici agricole destinate a usi diversi. Sulla superficie agricola, invece, serve un salto di qualità in termini di «certezza giuridica e applicativa»: la definizione attuale si presta a un utilizzo molto complicato e incerto. La proposta, allora, è di semplificare, definendo come agricoli solo i terreni indicati come tali dagli strumenti urbanistici.

La formulazione del regime transitorio andrebbe, poi, coordinata meglio con la definizione di superficie agricola. Ma, soprattutto, «nel farsi salvi i procedimenti amministrativi avviati

prima dell'entrata in vigore della legge», il transitorio «rischia di indurre gli operatori economici a valutazioni affrettate sugli eventuali interventi da intraprendere». Per evitare processi di trasformazione improvvisi, allora, sarebbe meglio fare salvi i titoli abilitativi e i piani attuativi avviati «in un congruo arco temporale successivo all'entrata in vigore della legge».

Il terzo punto è relativo alla rigenerazione urbana: qui il Ddl prevede una delega al Governo. Confindustria auspica che «possa essere l'occasione per un riordino e una razionalizzazione della legislazione vigente», prevedendo «misure specifiche di

CORREZIONI

Il passaggio a Montecitorio ha introdotto novità positive ma servono interventi su tre capitoli: definizioni, periodo transitorio e rigenerazione

incentivo e semplificazione in favore della rigenerazione negli ambiti produttivi». In questo contesto andranno anche eliminati profili critici, come il contributo straordinario per le valorizzazioni, introdotto dal decreto Sblocca Italia.

Chiudono il cerchio due questioni di contesto. In primo luogo servirà un «raccordo tra la futura normativa statale e quella regionale», dal momento che molti governatori sono già intervenuti sulla materia, producendo un quadro disomogeneo. Accanto a questo, bisognerà considerare le eventuali conseguenze della riforma costituzionale sul Ddl: il governo del territorio, infatti, è destinato a passare sotto l'ombrello dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmazione. In dirittura il decreto delle Infrastrutture con indicazioni e schemi-tipo per i piani delle Pa

Comuni, priorità alle opere incompiute

Mauro Salerno

ROMA

■ Priorità alle incompiute. Stilando i programmi triennali e gli elenchi annuali delle opere da mettere in cantiere i Comuni dovranno pensare per prima cosa a come portare a termine gli scheletri edilizi. È questa una delle indicazioni di maggiore novità che arriva dal decreto delle Infrastrutture con le istruzioni per le amministrazioni alle prese con la definizione dei programmi di appalto. Il provvedimento, previsto dal nuovo codice dei contratti, si trova alle battute finali (è stato inviato al Cipe in attesa del concerto con l'Economia) ma non arriverà comunque in tempo per il 15

ottobre, scadenza entro la quale le Pa devono aggiornare i propri programmi.

In 11 articoli il decreto delinea il nuovo modello di pianificazione degli enti, riportando anche in allegato i nuovi schemi tipo per la predisposizione dei programmi. Sia quelli relativi alle opere pubbliche (programmi triennali e elenco annuale) che ai beni e servizi (programma biennale). Questa è un'altra importante novità introdotta dal codice. Alle Pa viene ora richiesto di pianificare nel dettaglio anche gli acquisiti di beni e servizi di importo superiore a 40 mila euro, graduandoli in base alle priorità stabilite dal decreto e indicando per ciascuna acquisizione l'intenzione (o l'ob-

bligo) di ricorrere a una centrale di committenza. Con un'avvertenza: se l'importo dell'acquisto supera il milione bisogna darne comunicazione al tavolo dei soggetti aggregatori.

Per le opere pubbliche il decreto precisa i livelli di progettazione minimi per l'inserimento negli elenchi, individuando anche un nuovo stadio («documento di fattibilità delle alternative progettuali», primo step del progetto di fattibilità tecnico-economica) che è necessario per l'inserimento delle opere nel programma triennale degli appalti oltre 100 mila euro e nell'elenco annuale degli interventi fino a un milione di euro. Oltre questa cifra l'intervento può essere inserito

nell'elenco annuale solo se dotato di un progetto di fattibilità (che ha sostituito il vecchio preliminare).

Importanti anche le indicazioni sulle priorità da seguire nella programmazione. Manutenzione e recupero dovranno avere maggiore considerazione rispetto alle nuove realizzazioni. La precedenza viene poi riconosciuta a gli interventi con progettazione più avanzata (definitiva o esecutiva), a quelli finanziati con fondi europei o per i quali è prevista un'iniezione di capitali privati. Su tutto però campeggia il compito di terminare le opere lasciate a metà che dovrà avere «priorità massima». Insomma cambia la strategia: basta "volipindarici", la parola d'ordine è riqualificare.

Il Ticino: «Non tocchiamo i frontalieri»

Confronto con la Regione. Ieri il presidente Paolo Beltraminelli ha rassicurato il governatore Roberto Maroni. Intanto il Gran Consiglio rimanda la posizione sull'applicazione del referendum che privilegia i residenti

BELLINZONA

MARCO PALUMBO

Da «predisporremo le adeguate contromisure per difendere i nostri concittadini lavoratori» a «è nostra intenzione individuare soluzioni concordate in un clima di collaborazione, mantenendo e rafforzando le nostre buone relazioni», il tutto in poco meno di tre settimane. Se non si è ancora spenta, quantomeno si è affievolita l'eco della consultazione «Prima i Nostri!» (il referendum anti-frontalieri targato Udc) e le parole del presidente di Regione Lombardia - subito dopo il voto e quasi tre settimane dopo - lo dimostrano.

Ieri il governatore lombardo è salito a Palazzo delle Orsoline a Bellinzona per incassare il sostegno istituzionale del Governo ticinese, guidato da Paolo Beltraminelli, dopo che - a seguito del voto - i rapporti di confine si erano pericolosamente incrinati. In un'ora e venti di colloquio - in Svizzera la precisione è tutto - Roberto Maroni (accompagnato dall'assessore Francesca Brianza) ha avuto conferma che «Prima i nostri!» non avrà conseguenze immediate o azioni discriminatorie per i nostri lavoratori».

Il colloquio

Musica per le orecchie del governatore lombardo che questa rassicurazione l'ha ricevuta «fuori casa», là dove «Prima i nostri!» è stato pensato. Certo, quella di ieri è stata una riunione

interlocutoria, considerato che il Gran Consiglio - che presto incontrerà gli omologhi del Consiglio regionale lombardo - non ha ancora deciso se puntare deciso o meno sul Gruppo di lavoro chiamato al pressing istituzionale su Berna per l'applicazione di «Prima i nostri!». Per questo, al Corriere del Ticino, Roberto Maroni ha comunque confermato che «Regione starà alla finestra».

L'ok di Berna

Paolo Beltraminelli, uomo del dialogo ha confermato un concetto importante, anzi importantissimo per le dinamiche di confine: «I frontalieri che lavorano in Ticino continueranno a lavorare. Se così non dovesse essere non sarà per motivi istituzionali, ma per i rispettivi contratti di lavoro». Come a dire, «Prima i nostri!» non sposta d'una virgola i rapporti oggi in essere. Anche perché senza l'ok di Berna, la consultazione è «carta straccia». Sempre Paolo Beltraminelli ha sintetizzato altri due concetti fondamentali: «È compito delle istituzioni garantire un lavoro ai ticinesi» e «i frontalieri c'erano già prima di Schengen. L'economia ticinese ha bisogno di loro». Infine, la Zes (Zona Economica Speciale), caldeggiata da Maroni: «È una legge che il nostro Parlamento deve approvare e che può essere importante anche per il Ticino, perché può cambiare un po' la dinamica dei rapporti».



Il presidente Roberto Maroni con il presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino Paolo Beltraminelli

La Lega dei Ticinesi scivola con «Le Iene»

È toccato proprio a lui, Attilio Bignasca, fratello di Giuliano (fondatore della Lega dei Ticinesi, scomparso nel 2013), «scivolare» sull'argomento che dalla nascita ad oggi ha qualificato e fatto incrementare consensi alla Lega dei Ticinesi, il partito «di famiglia».

L'argomento? I frontalieri. Uno scivolone clamoroso immortalato dalle telecamere della trasmissione cult di Italia 1 «Le Iene», che ha mandato

l'inviato Gaetano Pecoraro sulle rotte percorse ogni giorno da molti dei 62 mila lavoratori italiani che si recano in Ticino. Già a «La Provincia», subito dopo l'esito del tanto chiacchiato referendum «Prima i nostri!» (che ha visto trionfare il fronte anti-frontalieri), Attilio Bignasca aveva confidato che «la nostra azienda lavora da 55 anni coi frontalieri». A «Le Iene», nel servizio andato in onda martedì sera, l'istrionico coor-

dinatore della Lega dei Ticinesi ha però aggiunto: «Sono quattro anni che non ne assumiamo più».

Breve pausa e sulla scena compare un giovane lavoratore. «Sei un frontaliere?», chiede l'inviato de «Le Iene». «Sì», risponde il giovane. Lavoro qui da quattro mesi. Gaffe servita su un piatto d'argento, con l'evidente imbarazzo di Attilio Bignasca, il cui partito - oltre che nel recente referendum - ha ottenuto importanti consensi anche nell'ultima tornata amministrativa, quella in cui sono stati rinnovati molti consigli comunali del Cantone, proprio per le posizioni radica-

li a favore dei lavoratori residenti.

Sempre a «Le Iene», un altro esponente di spicco della Lega dei Ticinesi, Lorenzo Quadri, ha chiarito che il problema centrale - per parte ticinese - è il «nuovo frontaliere» e cioè quello che occupa posti - di rilievo e non - nel cosiddetto terziario, in primis nelle banche. Tanti i commenti sui siti ticinesi e sui social network.

Roberto Maroni: «Nessun commento. Le Iene sono... le Iene». Indignato il presidente dell'Udc Ticino Piero Marchesi, che ha scritto alla trasmissione: «Non siamo razzisti».

M. Pal.

Paratie, la Regione non ha un piano E riparte da capo

Il caso. Si è presa i lavori ma ora non sa come procedere. Eppure segue l'opera da quasi nove anni, con il Comune Busserà di nuovo a Cantone. Oggi un sopralluogo a Como

Paratie, all'indomani dell'annuncio arrivato dal governatore **Roberto Maroni** (la giunta ha deciso di riprendersi i lavori, escludendo il Comune), si scopre che la Regione non ha ancora deciso come portare avanti l'opera. Nessuno sa dire, infatti, se si procederà con la rescissione del contratto e quindi l'addio a Sacaim, oppure verrà rispolverata per l'ennesima volta l'idea di una variante progettuale.

Quest'anno scenario sembra il più gettonato, stando alle parole pronunciate in conferenza stampa da Maroni, ma lo stesso presidente ha ammesso che la decisione verrà presa solo «dopo un incontro con l'Anac». Si riparte da capo, insomma, chie-

dendo un salvagente all'Autorità guidata da **Raffaele Cantone**, forse dimenticandosi dei pareri - chiarissimi - già espressi nei mesi scorsi, con i documenti che stroncavano la strada della variante imboccata dal Comune.

Insomma, sul cantiere del lungolago regna ancora una totale incertezza, sebbene si tratti di un'opera di competenza della Regione e Palazzo Lombardia l'abbia seguita fin dalla posa della prima pietra, l'8 gennaio 2008. Per ora nessuna svolta, a meno che non si voglia ritenere tale la nomina di un tecnico, l'ingegner **Guido Bonomelli**, cui è stato affidato il ruolo di responsabile del procedimento.

Siamo all'anno zero

L'impressione di un ritorno all'anno zero è confermata anche dalla notizia arrivata nel pomeriggio di ieri: i tecnici di Regione e Infrastrutture Lombarde effettueranno un sopralluogo sul lungolago questa mattina, a partire dalle 11.30. Un modo per dimostrare ai comaschi che la Regione non sta con le mani in mano, secondo l'interpretazione benevola. L'ennesima trovata da campagna elettorale, a giudizio di altri.

Quel che è certo è che gli ingegneri della Regione conoscono già ogni virgola del cantiere, avendo seguito tutti i passaggi in stretto contatto con i colleghi

di Palazzo Cernezzini.

Nuovi nomi, vecchi problemi

Mentre non ha mai visto lo scempio delle paratie, questo è vero, il nuovo responsabile del procedimento: «Oltre al sopralluogo, dobbiamo leggere tutte le carte e fare ordine dal punto di vista tecnico, giuridico e amministrativo - spiega Bonomelli - Visto che gestiamo denaro pubblico, credo sia giusto pensare di non buttar via il bambino con l'acqua sporca. Certo, dipende da quanto è sporca l'acqua, lo vedremo. Una soluzione dev'esserci e va trovata, non mi sento solo perché ci sono tante professionalità in Regione. Cantone? Lo incontrerò il presidente, mentre noi ci confronteremo con i suoi tecnici. Dire adesso qual è il percorso giusto sarebbe poco serio. Non ho ancora sentito il Comune ma lo farò, si manterrà una relazione perché l'opera è sul territorio di Como».

Il consiglio di gestione di Infrastrutture Lombarde ha confermato come direttore lavori **Alessandro Calois**, con il supporto dei direttori operativi **Rosario Cirrelli** e **Mauro Alini**. Mentre va sciolto il nodo del coordinatore per la sicurezza visto che risulta ancora in carica (la nomina risale al 2008) l'ingegner **Franco Galli**, dello studio Majone.

M. Sad.



Il cantiere sul lungolago, partito a gennaio 2008, è fermo da dicembre 2012



Roberto Maroni



Mario Lucini



Raffaele Cantone

Centrosinistra

Il silenzio del Pd su Lucini "Scaricato" in vista del voto

La Regione sfila al Comune il cantiere delle paratie, tema al centro dell'ultima campagna elettorale in città e cavallo di battaglia di Mario Lucini fin dai tempi dell'opposizione in consiglio. E il centrosinistra che fa? Tace. Non una parola, un comunicato, una presa di posizione su Facebook dai vertici locali del Partito democratico. Nulla dagli alleati di Como Civica e Paco-Sel. Un silenzio che, come spesso accade, vale più di mille

parole. Smaltita la sorpresa dell'annuncio dato da Maroni (ammesso che di sorpresa si possa parlare, la notizia era nell'aria da giorni), l'unico a rilasciare una dichiarazione è stato, a titolo personale, il consigliere regionale Luca Gaffuri (Pd), da sempre schierato al fianco di Lucini. Per il resto, bocche cucite. E la sensazione di un sindaco ormai "scaricato" da partiti e movimenti di centrosinistra, sebbene manchino anco-

ra sette mesi alle elezioni. Lucini ha chiarito che non intende ricandidarsi, da allora è iniziata la corsa a "smarcarsi", come se il fallimento sul tema paratie si possa ascrivere solo al primo cittadino e non ai partiti che l'hanno sostenuto.

Anche gli assessori comunali non hanno proferito parola in queste ore, forse imbarazzati per gli ultimi accadimenti. E viene in mente un recente libro scritto dall'ex sindaco di Forlì, intitolato "Cinque anni di solitudine". Lucini potrà confermare che quel titolo, sì, è proprio azzeccato. A Como, forse, più che altrove. M. Sad.

■ Non è stato deciso se rescindere il contratto oppure ritentare con la variante

■ Il tecnico appena nominato «Non buttiamo via il bambino con l'acqua sporca»

L'ex Sant'Anna vale 10 milioni in meno «Entro fine mese bando per la vendita»

Camerlata. Annuncio dell'assessore regionale: «Base d'asta stabilita dall'Agenzia delle entrate»
«Contiamo di trovare un operatore privato. Nell'area potrebbero stabilirsi anche Inps e Inail»

Otto anni fa l'area dell'ex Sant'Anna da cedere ai privati valeva tra 32 e 43 milioni di euro. Oggi vale circa 22 milioni.

La novità è emersa ieri, durante il tour dell'assessore regionale alla sanità **Giulio Gallera** nel Poliambulatorio di via Napoleona (in seguito ha visitato il Sant'Anna e la base del 118 a Villa Guardia). Alle domande dei giornalisti sul bando per la vendita dell'area di Camerlata esclusa dalla cittadella sanitaria - bando atteso da anni e mai pubblicato dalla Regione - l'assessore ha risposto così: «Il bando è pronto, dobbiamo solo risolvere l'ultimo imprevisto legato a una burocrazia che ci rende la vita impossibile. Per poter procedere con l'asta è necessario infatti avere in mano la certificazione energetica di tutti gli edifici, mentre in precedenza si poteva sbrigare questa incombenza in una fase successiva. Siamo comunque in dirittura d'arrivo, il bando verrà pubblicato entro la fine di ottobre e contiamo di trovare operatori interessati».

Si svelano le cifre

Gallera, accompagnato dal sottosegretario **Alessandro Fermi** e dal direttore generale dell'Asst Lariana **Marco Onofri**, ha rivelato quale sarà la base

d'asta (l'allora azienda ospedaliera nei mesi scorsi non aveva mai voluto rendere pubblica la cifra): «Circa 22 milioni di euro - ha detto - come stabilito da una perizia dell'Agenzia delle entrate». Undici milioni in meno, dunque, rispetto al valore più basso della stima fatta nel 2008, quando gli esperti avevano parlato di una forbice compresa tra 32 e 43 milioni. Hanno influito certamente la crisi, la situazione del mercato, le condizioni di alcuni immobili (chiusi e inutilizzati da quando l'ospedale si è trasferito, quattro anni fa).

Anche alcuni uffici pubblici

L'assessore ha poi dichiarato che nell'area dell'ex ospedale potrebbero trovare posto altre funzioni pubbliche come «gli uffici di Inps, Inail, Arpa» e «una struttura dedicata ai medici di famiglia», tutte ipotesi trapelate nel recente passato.

Sull'esito del bando c'è un moderato ottimismo: «Confido ci possa essere un acquirente che, ragionando anche con l'Ats e quindi compatibilmente con le strutture sanitarie presenti, realizzi un progetto in grado di far rinascere questo quartiere. Se così non fosse, stiamo già pensando ad altri al coinvolgimento di altri soggetti, come la Cassa depositi e prestiti, che



Da sinistra: il direttore Marco Onofri, l'assessore Giulio Gallera, il sottosegretario Alessandro Fermi

■ ■ ■ «Confidiamo in un acquirente che realizzi un progetto per il quartiere»

possano accelerare la riqualificazione di quest'area. Ma spero davvero che qualche privato voglia cogliere questa opportunità. So che c'è grande attesa, giustamente, da parte dei cittadini comaschi».

Onofri ha illustrato i lavori già effettuati dall'azienda socio-

sanitaria per «riempire» nuovamente il monoblocco, con l'attivazione di numerosi ambulatori. Prossimamente si sposteranno in via Napoleona anche i consultori, sempre con l'obiettivo di dar corpo alla cittadella della salute.

M. Sad.

Via Napoleona: «Bando entro fine mese»

La promessa dell'assessore Gallera. Base d'asta 22 milioni di euro



Gallera
In via
Napoleona
vogliamo
portare altre
funzioni
pubbliche
di interesse

Bando di vendita entro fine ottobre e base d'asta di 22 milioni di euro per la parte di via Napoleona destinata ad essere venduta ai privati. L'annuncio, questa volta, è dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, che ieri ha visitato l'area dell'ex ospedale prima di spostarsi al nuovo Sant'Anna, a San Fermo, e infine alla base del 118 di Villa Guardia.

Un'occasione per rilanciare il progetto della cittadella sanitaria. «La riforma del sistema sociosanitario unisce l'ospedale al territorio - ha detto Gallera - In questa ottica al vecchio ospedale Sant'Anna di Como possiamo costruire e far nascere la nuova cittadella sanitaria, ma anche la cittadella dei servizi». «La cittadella di Como - ha aggiunto il sottosegretario Alessandro Fermi - deve diventare un modello a livello regionale e questo è uno dei riscontri maggiormente positivi che può avere il territorio».

Accorpamento dei servizi da un lato, vendita ai privati dell'area non destinata all'uso pubblico dall'altro. «So che la città attende una riconversione completa di quest'area, ma stiamo combattendo contro una burocrazia che rallenta le operazioni - ha detto Gallera - Il bando per la vendita è pronto, ma una nuova normativa ha imposto la richiesta delle certificazioni energetiche prima della pubblicazione del documento. Sarà comunque pronta a breve ed entro fine mese la gara sarà pubblicata». Indicata per la prima volta anche la base d'asta. «Si parte da 22 milioni di euro e speriamo che ci possa essere un acquirente privato disposto a impegnarsi - ha proseguito l'assessore regionale al Welfare - Abbiamo previsto che ci sia un'intervista tra il futuro proprietario e l'Asst Lariana e l'Ats per ciò che sa-



Elisoccorso L'assessore Giulio Gallera, a destra, con il sottosegretario Fermi alla base del 118 di Villa Guardia (foto Nassa)

rà realizzato e l'obiettivo è arrivare a un progetto che possa far rinascere questo quartiere». In caso di mancato interesse dei privati, il «piano B» prevede l'eventuale ingresso in campo della Cassa Depositi e Prestiti.

In via Napoleona dovrebbero trovare spazio anche i medici di medicina generale. «Pensiamo inoltre a un coinvolgimento di altri servizi pubblici come l'Inps, l'Inail e l'Arpa», ha concluso Gallera. L'assessore al Welfare ha

visitato anche il nuovo Sant'Anna e ha incontrato i rappresentanti delle diverse categorie del mondo della sanità. «Avete grandi eccellenze - ha detto - e insieme bisogna dar corpo alla riforma».

Anna Campaniello

Menaggio Garanzie sul futuro del presidio

(a.cam.) È iniziata da Menaggio la giornata lariana dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera.

«L'ospedale non verrà depotenziato», ha detto riferendosi ai timori legati al passaggio del presidio sotto il controllo dell'Asst di Sondrio. «Lo abbiamo inglobato in una zona, quella della montagna, che presenta analoghe caratteristiche morfologiche ed esigenze», ha detto l'assessore regionale. Gallera ha visitato il presidio con il sottosegretario Alessandro Fermi e i consiglieri Luca Gaffuri, Francesco Dotti e Dario Bianchi e ha incontrato il direttore dell'Ats della

Montagna, Maria Beatrice Stasi, quello dell'Asst di Sondrio Giuseppina Panizzoli, e i sindaci della zona. «L'Ats della Montagna è un'idea innovativa, perché coordina realtà che hanno caratteristiche comuni e che hanno bisogno di risposte simili», ha detto, precisando che «resta la possibilità di continuare a collaborare e fare convenzioni con il Sant'Anna di Como». L'assessore regionale ha promesso un impegno diretto «per risolvere le criticità che riguardano i collegamenti telematici, trovando le risorse per farlo in tempi rapidi».

Emergenza migranti

Quasi duemila profughi visitati

(a.cam.) Oltre 1.400 visite alla stazione San Giovanni e già più di 300 nel campo di via Regina, con una quarantina di casi di scabbia accertati e sei di tubercolosi. I vertici dell'Ats Insubria hanno tracciato ieri un primo bilancio dell'attività di assistenza sanitaria garantita ai migranti dal momento dell'inizio dell'emergenza, l'estate

scorsa. Un servizio che prosegue ora nel centro di accoglienza temporaneo e che è possibile grazie alla disponibilità della stessa Ats e dell'Asst Lariana ma soprattutto di medici, infermieri, farmacisti e volontari che si sono messi a disposizione per le visite. «Abbiamo risposto al meglio a una situazione problematica grazie all'impegno, alla

disponibilità e alla collaborazione di tante persone», ha sottolineato Paola Lattuada, direttrice generale dell'Ats Insubria. «In meno di 48 ore dalla richiesta abbiamo attivato un'unità di crisi che ha funzionato perfettamente e credo sia un bellissimo segnale anche per il futuro» ha aggiunto Marco Onofri, direttore generale dell'Asst Lariana.

Paratie, la giunta si divide

La parola chiave è «distinguo». Che in politica, molto spesso, è sinonimo di dissenso.

Sulla vicenda paratie, i distinguo che in questo momento caratterizzano le posizioni interne alla giunta di Palazzo Cernezzini sono molto numerosi. E politicamente difficili da ricomporre.

Perché qualcuno ha vissuto lo «scippo» del cantiere del lungolago da parte della Regione come una sorta di liberazione. Altri, invece, hanno giudicato la manovra del governatore lombardo alla stregua di un affronto. Un punto di dissenso. Politico oltre che amministrativo.

Ieri pomeriggio, la riunione dell'esecutivo del capoluogo è nuovamente - e inevitabilmente - sfociata in una lunga discussione sul tema. Il tavolo della giunta era ingombro delle copie della delibera regionale con cui martedì Maroni ha chiuso in faccia alla città i cancelli del cantiere. Un documento analizzato in dettaglio. Quasi eviscerato. Alla ri-

Ieri l'esecutivo ha analizzato la delibera regionale. Non ci sarà un'opposizione formale

cerca di punti deboli o appigli legali. Motivi per dire no.

Non sembra un paradosso, ma la tensione tra assessori è stata ieri decisamente inferiore rispetto a sette giorni fa, quando lo stesso esecutivo era chiamato a dare una risposta all'ultimatum regionale. L'opposizione «dura» alla strategia di Maroni andava condotta allora. Per rimanere in sella. E continuare a dare le carte in una partita comunque difficilissima e complicata.

Ieri si è preso atto. Di una scon-

fitta politica, innanzitutto. E di un passaggio tecnico che resta pieno di incognite.

Il no di una parte (decisamente minoritaria) della giunta alla delibera regionale non è prevalso. Non c'è stata alcuna volontà di andare allo scontro. Non perché tutto fosse perduto. Ma per il convincimento, in alcuni radicato e profondo, dell'impossibilità di trovare mezzi e uomini adatti a fronteggiare una situazione ormai irrimediabilmente compromessa e senza via d'uscita.

Anche per questo, l'esecutivo di Mario Lucini non si opporrà formalmente alla decisione regionale. Tenterà, invece, di riaprire un dialogo. Forzando la mano, se necessario, sul tema della potestà urbanistico-autorizzativa, rimasta intatta e quindi risolutiva. In poche parole, ogni nuovo progetto, ogni nuova azione non potrà essere condotta «contro» il Comune. Che dovrà in ogni caso dare il suo assenso.

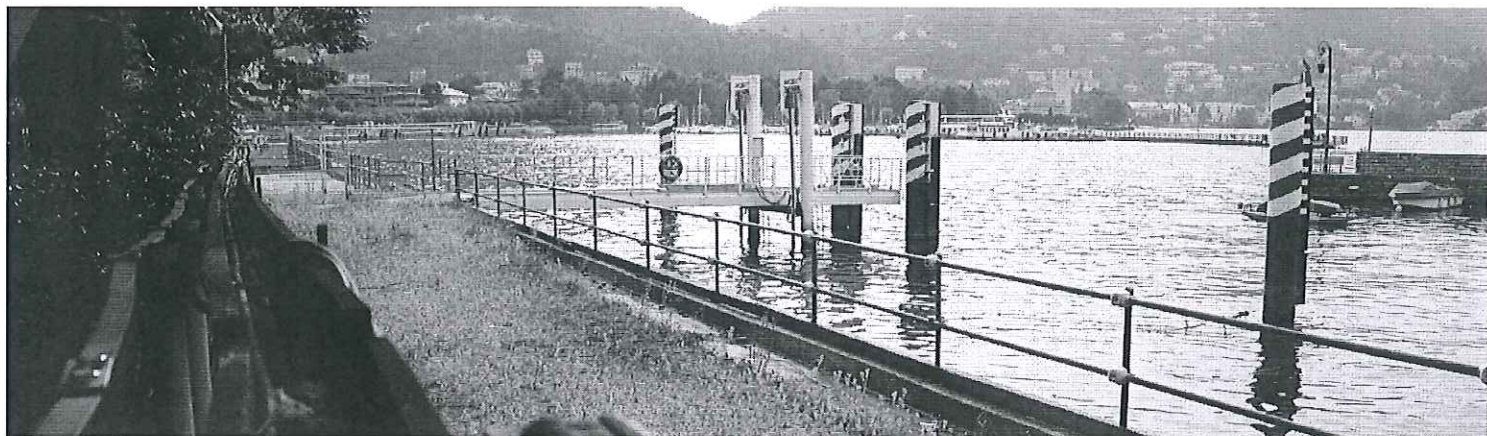
Sullo sfondo resta tuttavia il distinguo-dissenso. Che alcuni assessori hanno motivato e reso esplicito. Dissenso innanzitutto sul metodo. Dopo gli arresti ordinati dalla Procura - arresti che avevano di fatto decapitato la catena di comando del cantiere - sarebbe stato necessario ricostituire immediatamente gli organi del procedimento. Ovvero: nominare un nuovo direttore lavori e un nuovo responsabile della pratica. Il ritardo (è un eufemismo) con cui si è andati avanti ha generato lo stallò. E dato alla Re-

gione un atout da buttare sul piatto alla prima occasione buona. Non è piaciuta ad alcuni componenti della giunta nemmeno la ratio «quasi sanzionatoria» con cui Maroni ha inteso procedere. «Qualcosa che andava assolutamente evitata e chesi poteva evitare». Su questo il confronto tra gli assessori è stato alquanto duro. C'è stato chi - con lo sguardo già rivolto alle elezioni del prossimo anno - ha detto in maniera chiara come fosse «inopportuno se non impossibile che le scelte sul cantiere delle paratie venissero fatte altrove».

Alla fine, la giunta non ha trovato l'intesa nemmeno sul punto chiave della costituzione di parte civile nel processo contro i dirigenti comunali finiti nella maglie dell'inchiesta della Procura. La decisione dovrà essere presa entro pochi giorni ma non può essere data per scontata.

Divisi alla meta. E così sia. Senza troppi rimpianti.

Da C.



Le interviste

Parla il nuovo responsabile

«Necessario collaborare»

Il governo rinuncia per ora al summit romano

Infrastrutture Lombarde si mette al lavoro. E mandaglia oggi i suoi tecnici sul cantiere delle paratie. «Saremo a Como per un primo sopralluogo già in mattinata - dice al Corriere di Como Guido Bonomelli, vicedirettore generale della società regionale incaricata di risolvere il problema paratie e nuovo responsabile unico del procedimento - Prenderemo visione dei luoghi e tenderemo di capire meglio come e dove agire. Non vogliamo prendere tempo - dice Bonomelli - anche perché la Regione ci ha chiesto di svolgere il più rapidamente possibile la fase istruttoria».

Le questioni sono tuttavia difficili e complesse. Bonomelli lo sa e anche per questo delinea da subito l'unica strategia possibile, ovvero una stretta collaborazione con il Comune.

Immaginare di condurre il



Guido Bonomelli



Il cantiere sul lungolago comasco in un'immagine che ne denuncia in modo eloquente l'immobilità

cantiere contro Palazzo Cernezzini sarebbe sostanzialmente suicida. «Come dovrà rilasciare i permessi di costruzione e approvare i progetti - dice Bonomelli - Un coordinamento sarà necessario anche con la Provincia, la Sovrintendenza e ogni altro en-

te interessato ai lavori». La parola chiave è, quindi, collaborazione. Che Infrastrutture Lombarde dovrà ricercare superando gli attriti nati prima dalla diffida e poi dalla decisione della giunta regionale di sostituire la stazione appaltante.



Mauro Grassi

Una collaborazione che invoca anche Mauro Grassi, responsabile di ItaliaSicura, organismo governativo investito del problema alcuni mesi fa.

«Il nostro lavoro, a questo punto, è concluso - dice Grassi - Ora c'è un'unica cabina di comando, che è la Regione, e non c'è motivo di credere che le strutture tecniche della Lombardia non saranno in grado di uscire dall'impasse. Tuttavia, penso che ci sia comunque bisogno di una stretta collaborazione tra enti per risolvere tutti i problemi rimasti aperti».

Il previsto incontro nella Capitale con il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Claudio De Vincenti, non si farà. «A questo punto è inutile», ripete Grassi. Il quale però insiste: «Siamo a Roma. Lontani ma non lontanissimi. Quando siamo stati investiti della questione non siamo intervenuti come pure qualcuno avrebbe voluto, non abbiamo cioè commissariato il cantiere. Ci siamo invece mossi senza fare alcun calcolo politico ponendoci unicamente l'obiettivo di riaprire il dialogo tra le parti. Cosa che resta fondamentale».

Per «smatassare il problema» - conclude Grassi - ci vuole collaborazione». E il gomitolo, così com'è, sembra tuttora decisamente aggrovigliato.

Frontalieri, tregua armata con il Ticino

«Per il momento non accade nulla»

Incontro a Bellinzona tra Consiglio di Stato e giunta regionale

(d.a.c.) Abbiamo scherzato. Forse. Un'ora di colloquio faccia a faccia con una parte del governo ticinese (mancavano, e probabilmente non a caso, i due "ministri" leghisti) non è bastata, ieri pomeriggio a Bellinzona, al governatore della Lombardia per capire quali siano oggi le reali intenzioni del Cantone sul tema caldissimo dei frontalieri.

Dopo la riunione, rigorosamente a porte chiuse, sia **Roberto Maroni** sia il presidente del Consiglio di Stato, il popolare democratico **Paolo Beltraminelli**, hanno indossato il sorriso d'ordinanza e si sono rimpallati vicendevoli e tranquillizzanti rassicurazioni sulla volontà di mantenere ottimi rapporti.

Nonostante il voto referendario di qualche settimana fa e nonostante le continue provocazioni anti-italiane dei partiti della destra xenofoba.

«La premessa condivisa è che sia interesse nostro e del Ticino mantenere e rafforzare le buone relazioni, nell'ambito di un rapporto di forte e leale collaborazione che consisterà anche in uno scambio continuo di informazioni - ha ripetuto Maroni ai giornalisti riuniti in attesa nel palazzo del governo di Bellinzona - Sul voto di "Prima i nostri" mi sento rassicurato dal fatto che non vi saranno conseguenze».

Nessuna azione imme-

diata, «né discriminatoria, nei confronti dei lavoratori lombardi. È interesse comune evitare ogni genere di iniziativa che penalizzi gli uni o gli altri», ha concluso il governatore della Lombardia.

Da parte sua, anche Beltraminelli ha evitato - come detto - ogni tono di tipo barracadero, sintonizzandosi anzi sulla stessa lunghezza d'onda di Roberto Maroni.

Il presidente del Ticino ha ribadito che dopo l'approvazione a larga maggioranza popolare dell'i-

Rassicurazioni

Sorrisi di circostanza e strette di mano suggellano un'attesa carica però di incognite

niziativa "Prima i nostri" «non vi saranno misure immediate». Aggiungendo una riflessione molto benevola e quasi inattesa sui frontalieri: «Ci sono sempre stati, anche prima di Schengen - ha detto il presidente del governo cantonale - L'economia ticinese ha bisogno del loro lavoro. Non vogliamo demonizzare i frontalieri ma soltanto garantire stipendi dignitosi per i residenti». In sostanza, Bellinzona combatte non i

frontalieri ma «il dumping salariale».

In definitiva, la riunione di ieri, sollecitata da Maroni, è apparsa più che altro interlocutoria.

Il presidente della Lombardia aveva bisogno di mostrarsi attivo sul fronte della difesa dei lavoratori italiani in Svizzera. Il governo ticinese aveva invece l'interesse a smorzare ogni polemica.

Anche perché, le conseguenze di "Prima i nostri" restano davvero un'incognita. In Parlamento, a Bellinzona, non si sblocca l'impasse in cui sono finiti i gruppi chiamati a definire il possibile percorso di applicazione della riforma. Che si dimostra - molti l'avevano detto - un problema in particolare per chi l'ha proposta.



Roberto Maroni (a sinistra) con Paolo Beltraminelli (foto Cavicchi)



Intesa Sanpaolo e i mutui casa

L'incontro. Oggi alle 17 in via Rubini 6 Intesa Sanpaolo organizza "Sistema Casa: nuove soluzioni per finanziare l'acquisto dell'abitazione". Intervengono il direttore regionale Lombardia Paolo Graziano e il presidente Impresa Costruzioni Nessi & Najocchi Angelo Majocchi. Modera il vicedirettore de "La Provincia" Bruno Profazio.

Lungolago, la riapertura è lontana

Ora la Regione dice: «Una vergogna» e cerca una soluzione provvisoria. C'è il nodo Sacaim

I tecnici della Regione fanno il sopralluogo sul cantiere delle paratie e trovano il lungolago di Como bloccato e inagibile. Inevitabile il commento: «È una

vergogna». Da qui l'idea di cercare, se c'è, una soluzione per la riapertura almeno provvisoria del tratto da piazza Cavour a piazza Sant'Agostino. Soluzione

provvisoria perché quella definitiva è davvero molto lontana.

Non si sa con quali modalità e quale aspetto dare eventualmente alla passeggiata. Il model-

lo a cui ispirarsi potrebbe essere quello dell'altra lato ideato, realizzato e curato dagli Amici di Como. Ma l'area cantiere è della società Sacaim e non si sa se darà

il via libera visto il contenzioso.

Intanto la Giunta si divide sulla proposta di costituirsi parte civile nel processo ai suoi tecnici. RONCORONI **ALLE PAGINE 12-13**

Cantiere paratie Incognita Sacaim sulla riapertura

Sopralluogo. Tecnici regionali in Comune e sul lungolago
La delegata di Maroni: subito una soluzione provvisoria

GISELLA RONCORONI

I nuovi tecnici regionali che dovranno occupare del cantiere paratie sono arrivati a Como ieri mattina con il responsabile dell'unità di crisi attivata da Palazzo Lombardia sulla questione lungolago.

Hanno guardato prima la passeggiata riaperta provvisoriamente e la scala vicino ai giardini che sta crollando prima di spostarsi nella parte del cantiere verso Sant'Agostino. Ma è chiaro che i tempi di riattivazione del cantiere e di conclusione dell'opera non saranno affatto brevi.

Da piazza Cavour a Sant'Agostino

Per questo il primo obiettivo della Regione è quello di trovare una soluzione provvisoria anche per il tratto tra piazza Cavour e Sant'Agostino. Io ha detto ieri l'architetto Paola Ghirighelli, membro della segreteria del governatore Roberto Maroni e delegata ai rapporti con il territorio comasco, sconcertata di fronte alla situazione del lungolago. «Vengo spesso a Como - ha detto - ma questa parte sempre vista dal lato opposto della strada e non mi ero mai accorta di cosa in effetti c'era. È davvero uno scandalo, una vergogna. Se fossi una comasca mi sarei già attaccata alla rete da tempo per protestare». Poi ha aggiunto: «Sono orgogliosa del compito che mi ha assegnato Regione

Lombardia, impegnativo ma di grande valore perché sarò l'orecchio di ascolto delle varie voci che finora hanno gridato e non sono state ascoltate. Mi metterò a gridare con loro». Il primo passo per poter studiare una soluzione provvisoria ci sarà tra una settimana, giovedì prossimo, nel corso di un incontro al Pirellino con l'assessore al

■ Tempi lunghi per riattivare il cantiere, ma nessuno si è sbilanciato

■ Il responsabile dell'unità di crisi «Il primo passaggio è l'acquisizione di tutti i documenti»

territorio Viviana Beccalossi. «Regione Lombardia - ha spiegato - ha intenzione di raccogliere voci e proposte progettuali soprattutto per l'arredo urbano perché nel mentre, visto che purtroppo i tempi non saranno brevi, si arrivi a una soluzione tampone per fare in modo che questa parte del lago venga restituita ai suoi abitanti

provvisoriamente». Ha anche fatto la battuta di utilizzare alcuni blocchi del «floating pier di Christo». Per una riapertura provvisoria servirà il benessere di Sacaim, a meno che le venga revocato l'appalto.

Sul fronte strettamente tecnico ieri c'erano il direttore lavori Alessandro Calosi e il responsabile del procedimento Guido Bonomelli, ma per ora non hanno rilasciato commenti. A parlare è stato invece Paolo Baccolo, coordinatore tecnico dell'Unità di crisi, spiegando che il percorso «è stato avviato con un incontro con gli uffici tecnici comunali, per riprendere contatto in questo diverso ruolo che ha ora Regione Lombardia ed è stato completato, per oggi, con questo sopralluogo». Baccolo ha spiegato che «diversi di noi conoscono questo cantiere da molti anni, ma era opportuno verificarne le condizioni ad oggi».

Documentazione da studiare

Su tempi e strade progettuali non è però entrato nel merito. Ha infatti chiarito: «Il primo passaggio indispensabile è, da parte nostra, raccogliere tutta la enorme quantità di documentazione, studi, analisi, verifiche, progetti che è stata prodotta e, da lì, individuare la strada migliore per completare l'opera». Baccolo, sulla tempistica ha detto che «l'ipotesi dei tempi ci



La curiosità

Manca la ditta Niente ingresso sul cantiere

La delegazione della Regione Lombardia, con il direttore lavori Alessandro Calosi, il responsabile del procedimento è il vicedirettore di Infrastrutture Lombarde Guido Bonomelli, e ancora Paolo Baccolo (direttore responsabile dell'unità di crisi), Dario Fossati (direttore generale vicario del settore Territorio) e Paola Ghirighelli (delegata ai rapporti con il territorio comasco, fa parte della

segreteria del governatore Maroni) si è diretta ieri mattina a Palazzo Cernuzzi.

L'incontro si è svolto con il dirigente comunale Pierantonio Lorini, responsabile del procedimento indicato dal Comune, per il passaggio di consegne e per la richiesta delle informazioni preliminari. Per pochi minuti è passato anche il sindaco Mario Lucini. Impossibile, per la delegazione, entrare nell'area di cantiere poiché è necessario avere il via libera dell'impresa e del coordinatore della sicurezza e le tempistiche di richiesta sono state brevi. Il sopralluogo sul lungolago è stato, quindi, al di là delle grate.

sarà. Quello che dobbiamo fare nel più breve tempo possibile è avere una cognizione che è diversa rispetto a quella avuta fino a quando Regione Lombardia era soggetto finanziatore e il Comune di Como soggetto attuatore. Ora Regione Lombardia è soggetto attuatore. La delibera regionale è stata approvata due giorni fa, oggi abbiamo avuto l'incontro in Comune a Como e definiamo le modalità, gli elenchi e i repertori degli atti che ci occorre acquisire per proseguire il nostro lavoro».

Sul sito web

Le video interviste realizzate sul cantiere delle paratie
www.laprovinciadico.com.it

Beccalossi giovedì in città Summit con le categorie

L'incontro

Tra una settimana l'assessore regionale incontrerà anche le associazioni

Una giornata intera al Pirellino di via Einaudi per incontrare prima le categorie (dai commercianti agli architetti, dagli ingegneri agli albergatori) e, successivamente le associazioni.

L'assessore regionale al Territorio Viviana Becca-



Viviana Beccalossi

lossi giovedì prossimo sarà a Como con il duplice obiettivo di spiegare quello che Regione Lombardia (che ha tolto al Comune l'incarico di stazione appaltante) farà per sbloccare la situazione del lungolago, ma anche quello di raccogliere idee, proposte e suggerimenti per cercare soluzioni provvisorie di abbellimento della fascia a lago attualmente ridotta a un groviglio di lamiere e reti.

L'ipotesi è quella di poter arrivare a una riapertura bis della passeggiata anche nel tratto tra Sant'Agostino e piazza Cavour in attesa che si sblocchi la vicenda dal punto di vista progettuale, legale e burocratico.



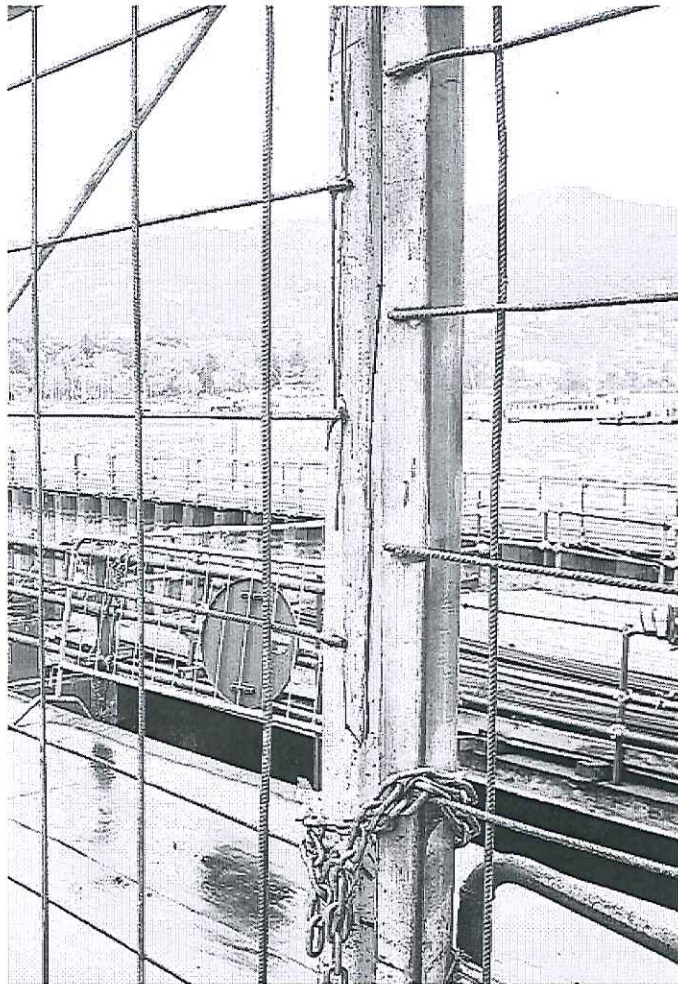
La delegata di Maroni: «Una vergogna»

«Questa parte - dice Paola Ghiringhelli, delegata ai rapporti con il territorio comasco e membro della segreteria di Maroni - l'ho sempre vista dal lato opposto della strada e non mi ero mai accorta di cosa in effetti c'era. E' davvero uno scandalo, una vergogna. Se fossi una comasca mi sarei già attaccata alla rete da tempo per protestare».



Il responsabile dell'unità di crisi: «Stretto contatto con Anac»

«Il cantiere - le parole di Paolo Baccolo, responsabile dell'unità di crisi - ha complessità importanti - e il percorso prevede un raccordo strettissimo con Anac, per evitare che, dopo tanti anni, si intraprendano strade inappropriate o diversamente valutata come accaduto in passato. Il presidente personalmente si è preso l'incarico della relazione diretta e continua con i vertici di Anac».



Parte civile contro i dirigenti Giunta divisa, Lucini non vota

Il dibattito. L'assessore alla Legalità: «Doveroso nei confronti dei comaschi»
Ma l'esecutivo ancora non ha preso una decisione. Protestano i Cinque stelle

Il Comune di Como nel processo paratie per chiedere, in caso di condanne, il risarcimento dei danni. Quella che, in termine tecnico, si chiama "costituzione di parte civile".

Posizioni differenti

La decisione è sul tavolo della giunta, ma ancora non è stata presa e, da quello che trapela, le posizioni non sono univoche. Orientati a chiederla i due avvocati, **Marcello Iantorno** e **Lorenzo Spallino** (che erano andati personalmente dal procuratore subito dopo gli arresti dei dirigenti comunali e le iscrizioni sul registro degli indagati), ma anche **Bruno Magatti**. Più cauti altri esponenti dell'esecutivo. Il sindaco **Mario Lucini**, dal canto suo, quasi certamente non prenderà parte alla votazione in quanto anche lui indagato. Della questione se n'è parlato anche



Marcello Iantorno

nell'ultima riunione di giunta, ma ancora non si è arrivati a una votazione.

«La nostra legge - commenta Iantorno, assessore alla Legalità e avvocato - prevede che quando le indagini finiscono e viene contestato il reato con rinvio a giudizio, la parte offesa che ritiene di avere subito dei danni ha il diritto di costituirsi parte civile e cioè di entrare nel processo pe-

nale e di chiedere i danni patrimoniali e non patrimoniali compreso il danno d'immagine. Questa decisione spetta alla giunta che ancora non ha deciso il da farsi, ma dovrà farlo al più presto perché nel caso di decisione positiva occorrerà conferire un incarico a un avvocato che dovrà avere il tempo necessario per preparare gli atti e studiare i numerosi e complessi documenti». Fa pressing Iantorno che, a livello personale, parla di «atto dovuto» ai comaschi. Dice che è «una decisione delicata ma non più rinviabile». «A mio avviso - chiarisce - il Comune si deve costituire parte civile nel processo come suo diritto - dovere di contribuire in modo responsabile e trasparente all'accertamento dei fatti nell'interesse dei cittadini che devono sapere che il Comune e la sua giunta sono presenti e partecipano attivamente e di chiedere i danni patri-

moniali e non patrimoniali compreso il danno d'immagine. Sottolinea che «la presunzione di non colpevolezza non viene meno» ma chiude dicendo: «Il Comune come soggetto pubblico, nel momento in cui in un aula di tribunale si affrontano temi e argomenti di un appalto pubblico tra i più importanti del dopoguerra, che tanti problemi ha portato e porta alla città, e di condotte di pubblici funzionari, ha il dovere di esserci e di dare tutto il suo contributo nell'interesse della legalità».

Il caso in consiglio

Sulle barricate anche **Luca Ceruti**, capogruppo del Movimento 5 Stelle che da tempo ha presentato una mozione per chiedere che siano il consiglio ad esprimersi «in modo trasparente», ma al momento non c'è la data di discussione in aula.

G. Ron.

Primo piano | Il cantiere infinito

Dubbi e interrogativi sulle paratie: Roberto Maroni risponde ai lettori

Primo intervento venerdì prossimo

Scrivete a paratie@corrierecomo.it o alla nostra pagina Facebook



Annuncio La conferenza stampa di Roberto Maroni per annunciare l'esclusione del Comune di Como dal cantiere delle paratie

Risposte
I lettori interessati potranno inviare i propri quesiti all'indirizzo di posta elettronica paratie@corrierecomo.it, creato appositamente per interfacciarsi con il governatore Roberto Maroni, oppure alla nostra pagina Facebook. Il presidente risponderà settimanalmente alle domande sul tema

Il presidente della regione Lombardia Roberto Maroni risponde alle domande dei comaschi sul cantiere delle paratie. Martedì scorso, con una delibera apposita, il Pirellone ha revocato al Comune di Como il ruolo di stazione appaltante per i lavori del lungolago e ha deciso di prendere in mano direttamente la gestione del complesso progetto delle barriere antiesondazione. Il lavoro è iniziato ufficialmente ieri con il sopralluogo dei componenti dell'unità di crisi, nominata dallo stesso governatore, nel capoluogo per osservare la situazione. «Come annunciato - aveva detto Maroni martedì in una conferenza stampa - abbiamo deciso di sbloccare la situazione delle paratie di Como e con la nostra delibera si chiude una pagina e se ne apre una nuova. Vogliamo fare tutto ciò che serve in tempi rapidi per arrivare alla conclusione dei lavori del lungolago».

Ieri l'ulteriore intervento del presidente, che si è detto pronto a rispondere in prima persona ai dubbi dei cittadini comaschi.

Lo farà tramite questo quotidiano e la redazione. I lettori interessati potranno inviare i propri quesiti all'indirizzo di posta elettronica paratie@corrierecomo.it, creato appositamente per interfacciarsi con il governatore Roberto Maroni, oppure alla nostra pagina Facebook.

Il presidente interverrà sul tema settimanalmente. Le domande inviate dai lettori fino a mercoledì prossimo, con le relative risposte saranno pubblicate sull'edizione di venerdì prossimo, 21 ottobre.

«Sono disponibile a rispondere alle domande che i comaschi vorranno farmi sulla mia decisione di gestire il cantiere del lungolago e sull'andamento dei lavori dell'unità di crisi - dice il presidente - Voglio dare in tempo reale le notizie partendo dalle richieste dei cittadini su come stanno andando le cose».

«Da questo momento - aggiunge il presidente - con il sopralluogo dell'unità di crisi, Regione ha preso in carico a tutti gli effetti il cantiere. Tutti i giorni ci occuperemo di questo tema e voglio rispondere alle domande come atto di trasparenza nei confronti della città e dei cittadini che subiscono da troppo tempo tutta questa situazione legata al cantiere. Risponderò in prima persona settimanalmente».

A.Cam.



Roberto Maroni/1

Come annunciato, abbiamo deciso di sbloccare la situazione delle paratie di Como e con la nostra delibera si chiude una pagina e se ne apre una nuova.

Vogliamo fare tutto ciò che serve in tempi rapidi per arrivare alla conclusione dei lavori del lungolago



Roberto Maroni/2

Voglio dare in tempo reale le notizie sui lavori e rispondere alle richieste dei cittadini su come stanno andando le cose. Da oggi la Regione ha preso in carico il cantiere con la prima visita dell'unità di crisi e tutti i giorni ci occuperemo di questo, e con la massima trasparenza riferiremo

CORRIERE DI COMO**Paratie**

Scrivi al presidente MARONI

paratie@corrierecomo.it

Parla Paola Ghiringhelli:

«Uno scempio inaccettabile

Troviamo immediatamente

una soluzione temporanea»

(a.cam.) Fa un riferimento a The floating Piers, la famosa passerella galleggiante realizzata sul lago d'Iseo dall'artista Christo, ma è più un modo per dare un'idea dell'obiettivo: «Trovare subito una soluzione temporanea per restituire anche la parte del lungolago tuttora occupata dal cantiere a comaschi e turisti».

Al termine del sopralluogo a Como, Paola Ghiringhelli, responsabile dell'unità di crisi voluta dal presidente della Lombardia Roberto Maroni per risolvere il problema delle paratie, ammette che «ragioniamo su tempi lunghi» e pensa nel breve periodo a un modo per riaprire l'intero lungolago, estendendo di fatto quanto già realizzato con la passeggiata Amici di Como.

«Penso a una sorta di Floating Piers - dice l'architetto, componente della segreteria di Maroni e vice presidente della Fondazione Pomeriggi Musicali - un allestimento che poi possa essere smantellato per lasciare spazio ai lavori definitivi». «Il mio compito è quello di essere un orecchio d'ascolto del territorio - prosegue Ghiringhelli - In questo senso già la settimana prossima, giovedì, incontreremo le categorie e poi le

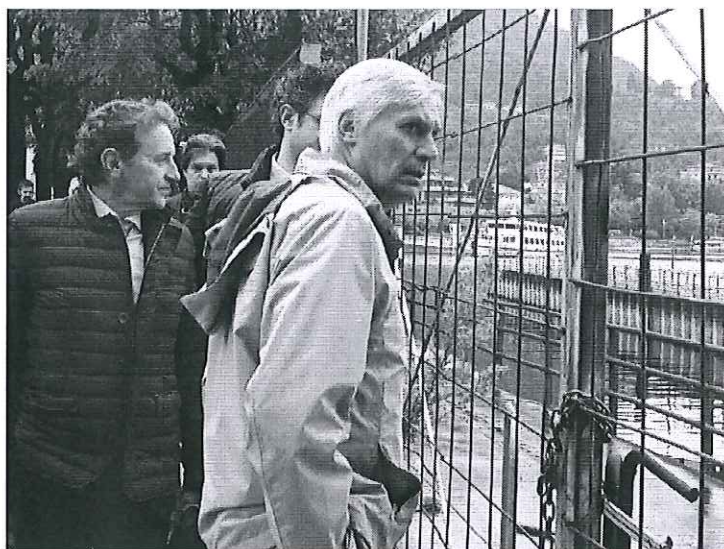
associazioni che nel tempo hanno dato il loro contributo per raccogliere idee, progetti e suggerimenti soprattutto per l'arredo urbano. Per arrivare al traguardo finale ci vorrà tempo e nell'attesa vogliamo comunque fare qualcosa di concreto».

Tornando alla situazione attuale del lungolago, la responsabile dell'unità di crisi non nasconde lo sconcerto per l'immagine che aveva davanti agli occhi. «È uno scandalo, una vergogna autentica», esclama riferendosi in particolare al tratto da piazza Cavour a piazza Matteotti. «Vengo spesso a Como ma non mi ero mai soffermata a guardare questo tratto e non mi ero resa conto di come fosse veramente - sottolinea Ghiringhelli - Se fossi stata una comasca mi sarei attaccata alla rete per protestare perché è davvero uno scempio inaccettabile».

Paola Ghiringhelli è stata incaricata di gestire l'unità di crisi dal presidente Roberto Maroni. «Sono fiera del compito che mi è stato assegnato anche se so bene che si tratta di un ruolo molto impegnativo - dice - Ribadisco che sarò qui soprattutto per ascoltare, osservare e fare da collegamento tra le



Osservazione
A sinistra, il coordinatore tecnico dell'unità di crisi Paolo Baccolo. Sopra, due momenti del sopralluogo dei tecnici effettuato ieri mattina e durato poco più di un'ora



Lungolago, sopralluogo dell'unità di crisi

Nessuna ipotesi sui tempi, al via l'analisi di carte e progetti



varie istituzioni. Proprio per questo abbiamo pensato che sia importante tra i primi passi programmare un'intera giornata di ascolto, che sarà appunto giovedì prossimo».

Le ultime parole, a proposito di rapporti tra le istituzioni, sono una sorta di appello alla collaborazione. «Ragioniamo su un'ottica lunga - conclude Paola Ghiringhelli - Speriamo di poter lavorare in collaborazione con il Comune di Como. L'interesse dei cittadini come anche dei turisti, vista la vocazione della città, vengono

prima di ogni altra cosa e cerchiamo di fare davvero insieme solo l'interesse di queste categorie di persone che aspettano risposte da troppo tempo».

Il prossimo appuntamento dunque è fissato per giovedì 20 ottobre nella sede cittadina della Regione, in via Einaudi, con l'assessore al Territorio Viviana Beccalossi e l'intera unità di crisi nominata da Roberto Maroni. In mattinata, il gruppo incontrerà i rappresentanti delle categorie economiche e degli ordini professionali, il pomeriggio le associazioni.

Passeggiata

Un momento del sopralluogo sul lungolago dell'unità di crisi voluta dalla Regione Lombardia. Da sinistra, Guido Bonomelli, Dario Fossati, Paola Ghiringhelli e Alessandro Calosi (fotoservizio Antonio Nassa)



Foto ricordo Due turisti si scattano un selfie sul lungolago mentre è in corso il sopralluogo dei tecnici regionali

Un sopralluogo fuori dal cantiere. Comincia così il lavoro dell'unità di crisi voluta dalla Regione per risolvere il problema delle paratie. Non ci sono le autorizzazioni necessarie - o, almeno, questa è la versione ufficiale - e le porte dell'area dei lavori infiniti delle paratie restano sbarrate davanti ai componenti del gruppo guidato da Paola Ghiringhelli e Paolo Baccolo. Ai tecnici non resta dunque che osservare dall'esterno la ferita aperta nel capoluogo lariano, scattando qualche fotografia.

La visita dura poco più di un'ora. A Como c'è, oltre a Paolo Baccolo, coordinatore tecnico dell'unità di crisi e alla responsabile del gruppo Paola Ghiringhelli anche un altro dei componenti, Dario Fossati. Con loro anche Guido Bonomelli, vicedirettore generale di Infrastrutture Lombarde e nuovo responsabile unico del procedimento (Rup) e il direttore dei lavori Alessandro Calosi.

Prima di raggiungere il lungolago, i componenti dell'unità di crisi fanno tappa a Palazzo Cernuzzi. «Abbiamo incontrato i colleghi degli uffici tecnici comunali in modo da riprendere contatto con il diverso ruolo assunto da regione Lombardia - dice Paolo Baccolo - Abbiamo verificato se fosse possibile entra-

Fuori

I componenti dell'unità di crisi voluta dalla Regione per risolvere la situazione del lungolago hanno effettuato un sopralluogo nel capoluogo, ma hanno visto il cantiere solo dall'esterno perché non sono stati autorizzati a entrare

re in cantiere ma ci è stato detto di no. Va bene, sappiamo come sono le cose e ci basta un'osservazione dall'esterno».

Al termine del sopralluogo, il coordinatore fa il punto della situazione ma non si sbilancia sui tempi e sulle possibili soluzioni tecniche. «Il primo passaggio indispensabile è quello di raccogliere l'enorme quantità di studi, analisi, verifiche e progetti che è stata prodotta - dice Baccolo - in modo tale da partire da questo quadro per individuare il miglior intervento possibile».

Il percorso sarà definito in stretta collaborazione con Anac, l'autorità nazionale anticorruzione. «Il cantiere ha complessità importanti - continua il coordinatore tecnico - Il percorso che ha indicato il presidente Maroni nella delibera approvata dalla giunta regionale prevede un raccordo strettissimo con Anac, per evitare che, dopo tanti anni, si intraprendano ulteriori strade inappropriate».

«L'ipotesi dei tempi di riavvio del cantiere e conclusione dei lavori ci sarà, ma solo al termine della prima fase di valutazione della situazione - continua Baccolo - Quello che dobbiamo fare nel più breve tempo possibile è avere una cognizione esatta della situazione».

Anna Campaniello

I numeri Garda o Como, il boom dei laghi italiani

«Volevo aprire un piccolo hotel di lusso e avevo cercato in Costa Azzurra, in Italia, sulla costa est degli Stati Uniti ma non avevo pensato al lago di Como». L'architetto venezuelano Luis Contreras ha inaugurato «Il Sereno» a Torno due mesi fa (www.ilsereno.com), ed è l'ultimo in ordine di tempo fra chi «non aveva pensato al lago» e si è dovuto ricredere. Il suo nuovo hotel è considerato uno dei 25 più innovativi da visitare nel 2017 secondo la stampa inglese e americana. Addio al vecchio stereotipo della malinconia lacustre, via libera a un business turistico in ascesa; il Sistema Turistico Lago di Como segnala una crescita media del 6% e oltre un milione di arrivi all'anno, il lago di Garda ha avuto oltre 2 milioni e 600 mila arrivi (+8,13% nel 2015) con un calo di presenze russe e cinesi e con un boom di visitatori nordeuropei.

Credito ed edilizia L'alleanza spinge la ripresa immobiliare

Intesa Sanpaolo. Ieri in via Rubini presentate le soluzioni per l'acquisto della prima abitazione
«Un terzo dei mutui sono rivolti ai più giovani»

COMO

ANDREA QUADRONI

Quattro punti portanti e 20 miliardi di euro a disposizione d'impresе di costruzione e famiglie in finanziamenti a medio lungo e termine, utilizzabili entro il 2017. In estate, a livello nazionale, Ance e Intesa Sanpaolo hanno firmato un accordo per sostenere il settore immobiliare. Un accesso al credito per le ditte edili, agevolazioni all'acquisto delle abitazioni di cantieri esistenti, condivisione strutturata di conoscenze, riqualificazione dei centri urbani. A Como, l'accordo ha trovato sperimentazione vincente, tra i primi in Italia, ad Albate Centro.

Le soluzioni

Ieri, nella sede di Intesa Sanpaolo di via Rubini, si è parlato di nuove soluzioni per finanziare l'acquisto abitativo in un incontro, moderato dal vicedirettore de La Provincia Bruno Profazio, cui hanno partecipato il direttore regionale Lombardia della banca Paolo Graziano e il presidente dell'impresa costruzioni Nessi & Majocchi Angelo Majocchi. Il mercato immobi-

liare, pur essendo lontane le cifre del 2007, si sta riprendendo. Le compravendite, anche a Como, aumentano del 20%. La filiera intera rappresenta un quinto del Pil. «L'accordo – spiega Graziano – oltre a incoraggiare il lavoro in sinergia fra azienda e banca, ha fiducia nella capacità nazionale di fare edilizia».

Non sono stati anni facili: «Il comparto – aggiunge Majocchi – ha perso numerose ditte e lavoratori. Anche gli istituti bancari attraversavano un momento difficile. Ma le realtà sane hanno fatto quadrato e sono uscite dal periodo nero». Da un anno e mezzo gli indici sono in salita, aumenta l'erogazione dei mutui, la compravendita e i prezzi degli immobili. La ricchezza delle famiglie italiane è composta per il 60% da immobili.

«Un terzo dei nostri nuovi mutui – sottolinea Graziano – sono rivolti ai giovani. Oggi, anche con contratto a tutele crescenti, accedervi non è precluso grazie anche alla flessibilità dei nostri mutui». Per gli under 35 c'è la possibilità di comprare casa grazie a 10 anni di rate «leggere» di soli interessi, senza rinun-

ciare alle detrazioni fiscali previste per i finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione principale. Si aggiunge la possibilità di bloccare subito e per tutta la durata del mutuo un tasso fisso tra i più bassi mai offerti, dall'1,45%.

Le condizioni

Tornando all'accordo nazionale, prevede l'estensione del progetto «Casa insieme», con cui la Intesa Sanpaolo ha aiutato le imprese di costruzione a liquidare l'inventario attraverso una serie di iniziative di co marketing e di agevolazioni finanziarie. Solo lo scorso anno, erogati oltre 10 miliardi di mutui alle famiglie. Crescita anche nel 2016.

A Como, l'intesa trova la sua prima applicazione concreta con addirittura alcune condizioni migliorative. L'intervento ad Albate di Edilronago, Nessi & Majocchi e Gruppo immobiliare San Paolo Cantù, come ricordato da Profazio, è andato a riqualificare una struttura abbandonata con edifici moderni e nuovi. È stata data una piazza a un quartiere, senza consumo di suolo, con abitazioni «green» e di classe energetica.



Da sinistra Paolo Graziano, Bruno Profazio e Angelo Majocchi FOTO POZZONI



Il numeroso pubblico intervenuto ieri alla filiale di via Rubini FOTO POZZONI

«Aree Vaste, fondamentale il rapporto con Milano»

Dibattito ieri al Circolo Willy Brandt di Como

(a.cam.) «Il territorio si è mostrato compatto nella richiesta che il lago, nella definizione della Aree Vaste, resti unito. È decisivo però che questo dibattito sia l'occasione per riorganizzare il territorio nelle sue funzioni e definire il ruolo del capoluogo».

Gianstefano Buzzi ha introdotto ieri i lavori del convegno "L'Area Vasta e il ruolo dei Comuni", organizzato dal Circolo Willy Brandt per riflettere sulla riorganizzazione delle province.

«Il rischio per il territorio è di non avere una rappresentanza - ha detto Buzzi - Una volta che sarà superata la Provincia, quale ente prenderà in mano la regia? È fondamentale definire quale ruolo debba avere il capoluogo e valutare l'ipotesi della "grande Como". I poli secondari come Cantù, Erba e Olgiate Comasco dovrebbero diventare punti di riferimento del territorio».

Per Gianstefano Buzzi è fondamentale anche il rapporto con Milano. «Ragionare sull'idea di considerarsi alternativi all'area metropolitana è fuorviante, dobbiamo sentirci parte integrante dell'area».

Anna Veronelli, segretaria di Forza Italia di Como e con-



Convegno I relatori dell'incontro organizzato al Circolo Willy Brandt (foto Nassa)

sigliere comunale di Palazzo Cernezzi, ha sottolineato come «i confini dovrebbero essere il punto di arrivo, non di partenza». «È necessaria una riflessione e una progettazione innovativa dell'assetto istituzionale della comunità - ha detto - È interessante non solo il tema dell'ampliamento verso Monza o verso Varese, ma soprattutto una programmazione condivisa per l'erogazione dei servizi».

L'attenzione è sulle «zone omogenee». «La vera sfida sarà questa, - ha detto Anna Vero-

nelli - Dobbiamo pensare a una collaborazione in rete volontaristica dei territori. Il tema è da approfondire perché ci giochiamo il futuro. Auspico un dialogo costruttivo e costante tra forze politiche».

«Occorre trovare la dimensione territoriale ottimale per garantire maggiori servizi ai cittadini - ha sottolineato Francesca Curtale, responsabile enti locali del Pd di Como e sindaco di Senna Comasco - È giusto rispondere alla vocazione territoriale, ma bisogna ripensare poi anche i servizi».

Grandi opere, l'autunno delle lettere morte

Ticosa e paratie resteranno incompiute nonostante le promesse

Lettere a Milano
Sulle paratie è intervenuta la Regione che ha affidato il cantiere alla sua struttura tecnica. Il governatore Roberto Maroni ha invitato i lettori del Corriere di Como a scrivere per avere notizie. L'indirizzo è paratie@corrierecomo.it o la nostra pagina Facebook

(da c.) In qualunque modo vada a finire, sarà un flop. Il centrodestra, che ha governato Como per 18 anni consecutivi, con due sindaci e 4 giunte diversi, non è mai riuscito a risolvere il problema Ticosa e ha dato origine al "dramma" delle paratie.

Il centrosinistra, che si appresta a chiudere i suoi primi cinque anni di amministrazione del capoluogo, è rimasto immobile per ciò che riguarda l'area di via Grandi e ha addirittura aggravato - cosa più complicata a dirsi

che a farsi - il pasticcio del cantiere del lungolago.

Nel programma elettorale depositato da Mario Lucini prima del voto nel 2007 e intitolato «Como Cambia Passo», ai due convegni di pietra della politica cittadina era dedicata l'intera ultima pagina, la 27esima.

Due paragrafi con un titolo leninista («Che fare?») e una premessa categorica. Forse troppo. In cui si leggeva: «Paratie e Ticosa sono sfide terribilmente impegnative che possiamo tra-



Mario Lucini

sformare nel simbolo della volontà di rinascita della città».

Quelle sfide si sono rivelate per il centrosinistra ostacoli insormontabili. E simboli di una disfatta politica prima che amministrativa.

Nessuno può ovviamente negare le responsabilità dei predecessori, che ci sono e restano sullo sfondo. Gigantesche come i più classici macigni.

Ma in cinque anni era lecito attendersi qualcosa. Che non è mai arrivato. Per rimanere nella pa-

rafrasi dei titoli leninisti, il governo di Mario Lucini sui due grandi problemi del capoluogo ha fatto un passo avanti e due indietro. Il giudizio finale, nonostante le cose buone, rimarrà condizionato e agganciato al grande insuccesso della Ticosa e del lungolago.

Giusto o sbagliato che possa sembrare, l'eredità prima dei progressisti sarà in tutto identica a quella dei conservatori. Il futuro di Como è inesorabilmente zavorrato dal suo passato.

PARATIE

1 Tutto cominciò con il muro scoperto per caso da un semplice cittadino

Settembre 2009. Un cittadino in pensione che "spia" il nuovo lungolago dalle feritoie delle palizzate scopre il "muro" che oscura la vista del lago. Da quel momento, il cantiere che sarebbe dovuto «durare tre anni» - così come aveva annunciato l'assessore Fulvio Caradonna - diventa un calvario.



2 La promessa rimasta lettera morta: «Ridefinire il progetto con la Regione»

Nel programma elettorale di Mario Lucini era scritto: «Occorrerà in primo luogo ridefinire il progetto delle paratie con Sacaim e la Regione non prima di aver raccolto il consenso della città su una soluzione adeguata e globale, limitando al minimo altre rischiose opere nel sottosuolo».



3 L'inchiesta della Procura scuote in profondità e getta nel panico la politica

Tra aprile e giugno 2016 prima la Corte dei Conti, poi la Procura della Repubblica, accendono i rispettivi riflettori sul cantiere delle paratie. Arresti eccellenti e avvisi di garanzia a vecchi e nuovi amministratori erigono un altro muro, questa volta insormontabile, per la politica cittadina.



4 Entra in gioco la Regione ma per molti è solo una manovra elettorale

Martedì 11 ottobre 2016, la giunta regionale decide di "riprendersi" il cantiere delle paratie affidandolo a *Infrastrutture Lombarde*. Il governatore Roberto Maroni promette una rapida soluzione del problema, ma i suoi avversari politici parlano di manovra esclusivamente elettorale.



IL GRANDE FLOP

TICOSA

1 La profezia dell'assessore
Dopo venti anni e cinque giunte lo stesso panorama

Lunedì 30 marzo 1998, intervistato dal *Corriere di Como*, l'ex assessore Paolo Frisoni (oggi tornato in giunta con la delega al Bilancio) azzarda una previsione: «Nei prossimi venti anni - dice - in Ticosa non cambierà nulla». Una considerazione che adesso appare quasi profetica.



2 La ruspa che sembrava poter cambiare il destino dell'area di via Grandi

Il 27 gennaio 2007, pochi mesi prima del voto amministrativo che avrebbe confermato al primo turno il sindaco Stefano Bruni e la maggioranza di centrodestra, le ruspe iniziano ad abbattere il corpo a C della Ticosa. La speranza che qualcosa cambi rimarrà però senza futuro.



3 Una «amministrazione finalmente seria» che non si è mai messa in moto

Nel programma della Como che «cambia passo» i partiti che appoggiano la candidatura a sindaco di Mario Lucini scrivono a chiare lettere: «Un'amministrazione comunale finalmente seria considera la Ticosa non un evento propagandistico ma un investimento per la città».



4 Oggi si aspetta soltanto che Multi abbandoni il suo vecchio progetto

A sei mesi dalla scadenza del mandato di governo della giunta Lucini l'unica novità è l'attesa (e annunciata) lettera con cui *Multi*, società vincitrice della gara per la riqualificazione dell'area, comunicherà formalmente la volontà di abbandonare definitivamente il suo progetto.

